

Guida digitale **Siamo la storia che raccontiamo**

**Suggerimenti di viaggio nei paesaggi
delle battaglie risorgimentali**



Legenda



Indice

* **04 Introduzione**

* **06 Castelnuevo del Garda**

Cenni storici
Il personaggio
Dentro al paesaggio
Curiosità gastronomiche
Percorsi ciclo turistici
Consigli di lettura

* **12 Curtatone**

Cenni storici
Curiosità
Curiosità gastronomiche
Vale il viaggio
Percorsi ciclo turistici
Consigli di lettura

* **17 Goito**

Cenni storici
Dentro al paesaggio
Curiosità dal territorio
Curiosità gastronomiche
Percorsi ciclo turistici
Consigli di lettura

* **23 Marmirolo**

Cenni storici
Le Battaglie
Percorsi ciclo turistici

* **26 Monzambano**

Cenni storici
Dentro al paesaggio
Vale il viaggio
Curiosità gastronomiche
Consigli di lettura
Percorsi ciclo turistici

* **32 Pastrengo**

Cenni storici
Curiosità
Dentro al paesaggio
Percorsi ciclo turistici

* **36 Peschiera del Garda**

Cenni storici
Dentro al paesaggio
Instagrammabile
Curiosità eno-gastronomiche
Percorsi ciclo turistici

* **41 Ponti sul Mincio**

Cenni storici
Una nota di folklore
Dentro al paesaggio
Curiosità gastronomiche
Consigli di lettura
Curiosità gastronomiche

* **46 Rodigo**

Cenni storici
Dentro al paesaggio
Soste d'autore
Curiosità gastronomiche
Consigli di lettura
Percorsi ciclo turistici

* **51 Roverbella**

Cenni storici
Dentro al paesaggio
Curiosità gastronomiche
Consigli di lettura
Percorsi ciclo turistici

* **56 Sommacampagna**

Cenni storici
Il personaggio
Dentro al paesaggio
Curiosità gastronomiche
Consigli di lettura
Percorsi ciclo turistici

* **61 Sona**

Cenni storici
Dentro al paesaggio
Curiosità gastronomiche
Consigli di lettura
Percorsi ciclo turistici

* **65 Valeggio sul Mincio**

Cenni storici
Dentro al paesaggio
Tra i borghi più belli d'Italia
Curiosità gastronomiche
Consigli di lettura
Percorsi ciclo turistici

* **70 Villafranca di Verona**

Cenni storici
Una nota di folklore
Dentro al paesaggio
Il km della cultura
Curiosità gastronomiche
Consigli di lettura
Percorsi ciclo turistici

* **75 Volta Mantovana**

Cenni storici
Dentro al paesaggio
Curiosità gastronomiche
Consigli di lettura

Introduzione

Questa guida è un invito a rallentare.

A gustare con gli occhi quello che è, a tutti gli effetti, **un museo a cielo aperto**: i comuni che fanno parte del Museo Diffuso del Risorgimento dell'area territoriale dell'Alto Mincio.

Nasce con l'intento di essere **un ponte tra la memoria e il passo lento** di chi sceglie di uscire dai percorsi più battuti.

Chiediamo al lettore di lasciarsi guidare dalla curiosità: per scoprire o riscoprire territori spesso meno noti, ma pieni di bellezza, storie, cultura e sapori autentici.

Ogni Comune citato custodisce qualcosa di speciale: una cascina, una lapide, un episodio dimenticato.

E intorno, un paesaggio che merita tempo.

Per essere osservato, attraversato a piedi o in bicicletta, gustato a tavola, respirato.

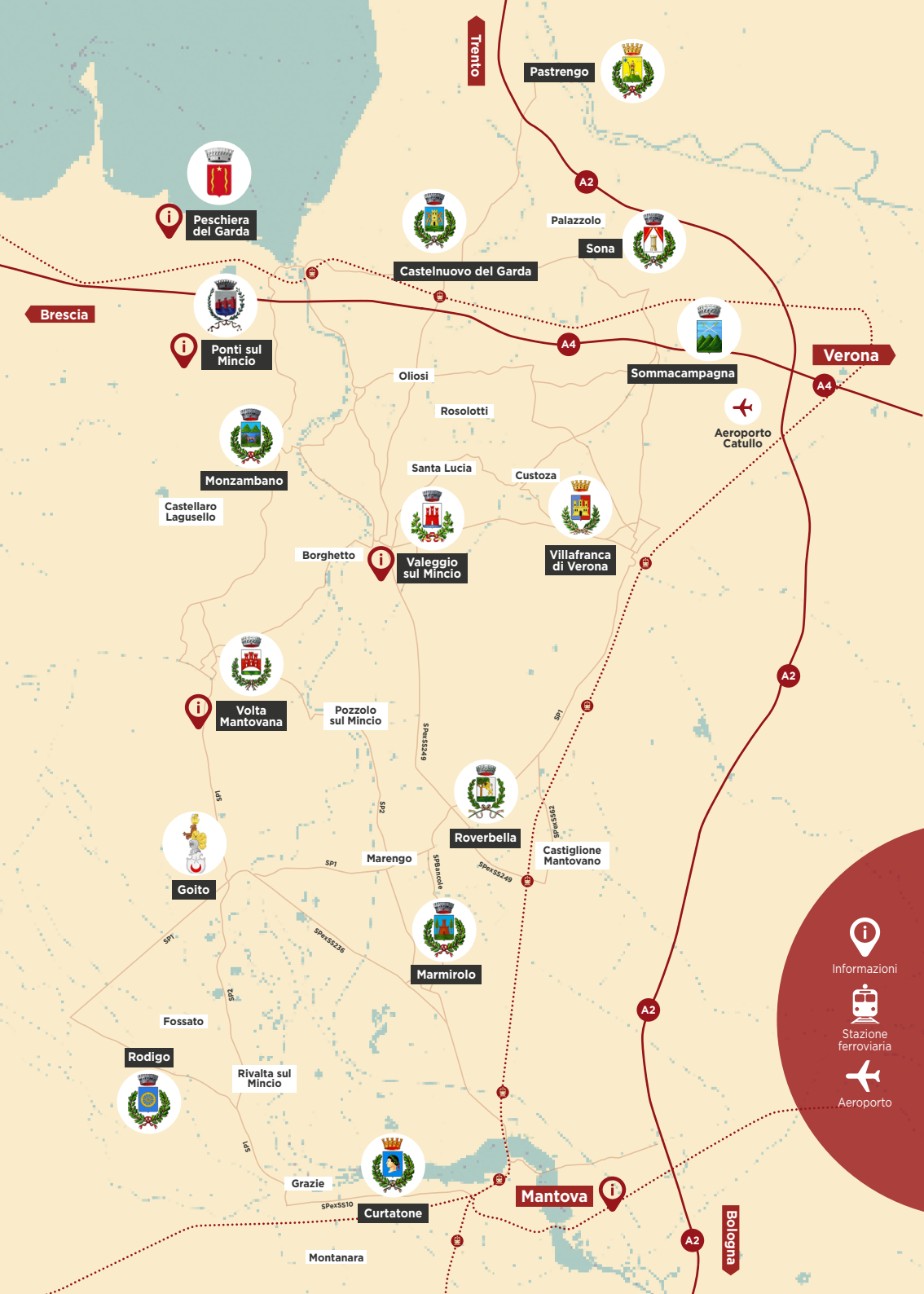
I consigli che accompagnano ogni tappa sono più che semplici note a piè di pagina.

Sono inviti gentili, rivolti a chi ha voglia di approfondire, di lasciarsi sorprendere, di portarsi a casa - oltre a una foto - anche una suggestione.

Sono chiavi.

In un'epoca che corre, questa è una guida che ci chiede di rallentare.

E che invita, con garbo, a ricordare che siamo davvero la storia che raccontiamo, ma solo se impariamo ad ascoltarla, anche durante una gita fuori porta.



Trento

Pastrengo



Peschiera del Garda



Castelnuovo del Garda

Palazzolo

A2

Sona



Brescia



Ponti sul Mincio

Sommacampagna



Verona

A4



Aeroporto Catullo

Oliosi

Rosolotti

Santa Lucia

Custoza

Monzambano



Castellaro Lagusello

Borghetto



Valeggio sul Mincio



Villafranca di Verona



Volta Mantovana

Pozzolo sul Mincio



Goito



Roverbella

Castiglione Mantovano

Marengo



Marmirolo

Fossato

Rodigo



Rivaltà sul Mincio

Grazie



Curtatone

Mantova

A2

Bologna

Montanara



Informazioni



Stazione ferroviaria



Aeroporto

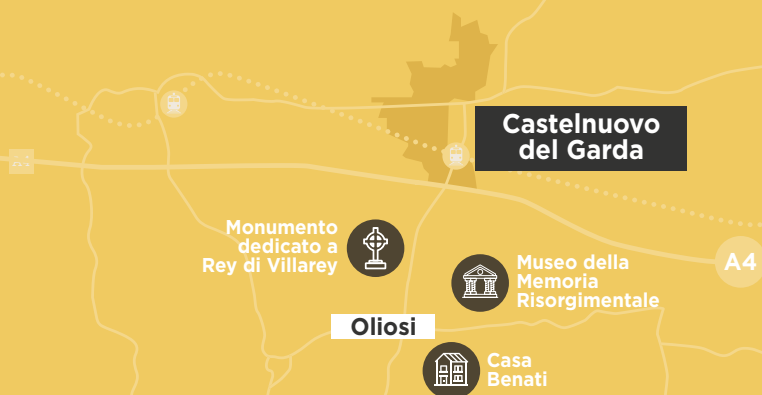


Informazioni generali

Distanza: 37 km da Verona

Frazioni: Oliosi, Camalavicina, Cavalcaselle, Sandrà, Ronchi

Comune di Castelnovo del Garda



Cenni storici



Il fuoco, la memoria e il Tricolore

Castelnovo del Garda, nota per la sua vicinanza al lago e per le attrazioni turistiche, ha vissuto sulla propria pelle alcuni degli **episodi più drammatici e simbolici del Risorgimento italiano**.

Le sue terre furono teatro di fuoco, sangue e coraggio durante le campagne contro l'Impero austriaco.

Il primo colpo al cuore del paese arriva l'**11 aprile 1848**, nel pieno della **Prima guerra d'indipendenza**. Le truppe imperiali austriache, in ritirata verso il Quadrilatero, attraversano Castelnovo e vi si accaniscono con feroce violenza: l'abitato viene messo a ferro e fuoco, decine di civili perdono la vita in un eccidio senza giustificazioni.



1848



1866

Nel 2008, in occasione del 160° anniversario della strage, è stato eretto un monumento a memoria delle vittime, restituendo dignità e ricordo a quel tragico evento.

Ma non è l'unica pagina di storia che Castelnuovo conserva.

Durante la Terza guerra d'indipendenza, il **24 giugno 1866**, mentre infuria la battaglia di Custoza, un episodio destinato a entrare nella leggenda si svolge nella frazione di Oliosi. Qui, il 44° Reggimento della Brigata "Forlì", accerchiato dagli austriaci nella cascina Castellano (oggi Casa Benati), decide di arrendersi.

Ma prima della resa, compie un gesto destinato a diventare simbolo di patriottismo: i soldati strappano la bandiera tricolore del reggimento in tredici pezzi, suddividendoli tra loro e nascondendoli sotto la giubba, pur di non consegnarla al nemico.

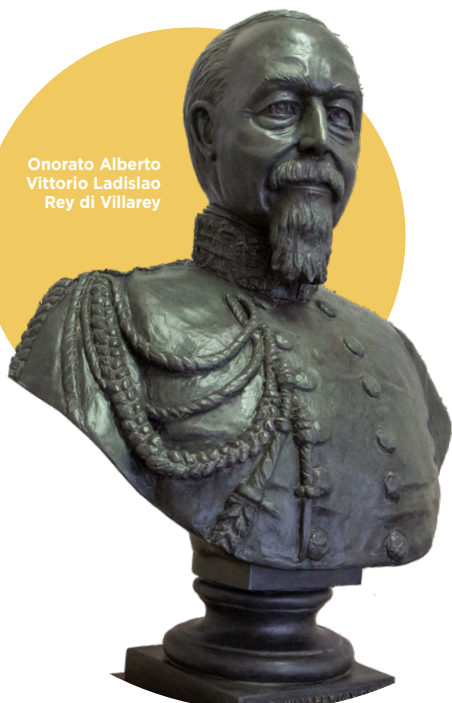
A guerra finita, undici di quei frammenti vennero recuperati e ricomposti, dando vita a quello che la storia ricorda come il "Tricolore di Oliosi".

Sullo sfondo di questi eventi, svetta anche il monumento al generale Rey de Villarey, ufficiale di più alto grado caduto nella battaglia, eretto nel 1867 sul Monte Cricol.

Un altro segno della presenza e del peso che questo territorio ha avuto nel mosaico del Risorgimento.

il personaggio storico

Onorato Alberto Vittorio Ladislao Rey di Villarey



Il formidabile Capitano

Onorato Alberto Vittorio Ladislao Rey di Villarey, nasce a Mentone il 2 ottobre 1816.

Nominato cadetto nei Carabinieri al servizio del Principe di Monaco a soli 12 anni, si trasferì poco dopo a Genova dove entrò come allievo nel Collegio della Regia Marina sabauda.

Nel 1837, con il grado di sottotenente venne assegnato al Battaglione Real Navi.

Nel 1842, con il grado di capitano, entrò nel 1° Reggimento di fanteria della "Savoia".

Nella Prima guerra partecipò attivamente ai combattimenti di Monzambano e Borghetto, di Sandrà e Pastrengo, di Sommacampagna e Volta Mantovana; nella Seconda si mise in luce per il suo valore, tanto da ricevere la Croce di Cavaliere della Legion d'onore.

Nel 1861 fu promosso al rango di maggior generale.



Il suo ultimo giorno fu il **24 giugno 1866**, quando guidò i suoi uomini attraverso il Mincio fino alle pendici del **Monte Cricol, vicino a Oliosì**. Qui, sotto il fuoco incrociato delle truppe austriache, cadde ferito a morte. Aveva 49 anni.

La sua morte non fu vana: fu decorato con la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria, e il suo nome rimane legato indissolubilmente al Risorgimento Italiano. Ma per i suoi uomini e per tutti noi, resta semplicemente il **“formidabile Capitano”**.

.....



Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi



Casa Benati

Era il **24 giugno 1866** quando questa cascina divenne teatro di uno degli episodi più simbolici del Risorgimento. Durante la battaglia di Custoza, i soldati del 44° Reggimento “Forlì”, accerchiati dagli austriaci, stracciarono la loro bandiera in tredici pezzi pur di non consegnarla al nemico. Da quel gesto nacque il celebre Tricolore di Oliosì, oggi ricordato come simbolo di coraggio, unità e identità nazionale.

Attenzione, però: il Tricolore non è esposto qui. L'originale è custodito a Roma, presso il Sacratio delle Bandiere all'interno del Monumento nazionale a Vittorio Emanuele II (Altare della Patria - Il Vittoriano).



Dove

Via Bandiera

Oliosì di Castelnuovo del Garda

Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi

Spazio espositivo

L'ex scuola elementare di Oliosì, **inaugurata nel 1890**, è oggi riconvertita in spazio museale. Custodisce la memoria della battaglia di Custoza, di uno dei giorni più significativi della Terza guerra d'Indipendenza.

All'interno delle sale è ospitata l'esposizione permanente **"Il formidabile Capitano"**, un percorso documentario e narrativo dedicato ai combattimenti tra l'esercito italiano e quello austriaco, con particolare attenzione alla figura del **generale Onorato Rey di Villarey**, ufficiale di alto rango caduto proprio nei pressi di Oliosì.

Lo spazio espositivo rende omaggio anche ai soldati italiani caduti quel giorno, contribuendo a mantenere viva la memoria del sacrificio che ha contribuito all'unificazione del Paese.



Dove

Via Custoza, 15
Castelnuovo del Garda



www.risorgimentoliosi.it



Curiosità gastronomiche

Tra le specialità da assaggiare un posto di rilievo lo trovano:
**le tajadele coi fegadini,
le trippe della tradizione contadina
e i bigoli con l'anara De.Co,**
(Denominazione Comunale),
orgoglio locale.



Percorsi ciclo-turistici

* Percorsi risorgimentali

**PR1 Castelnuevo del Garda,
Pastrengo, Peschiera del Garda**

Ciclovie: EV7, BI-1, E6, Graspò del Moro, 35

40,58

km
lunghezza

611

metri
dislivello

14

punti
di interesse

**PR2 Castelnuevo del Garda, Peschiera del
Garda, Ponti sul Mincio** - Ciclovie: AIDA,
BI-1, MN1, MN5, Graspò del Moro, percorsi
terre del Custoza n. 9, 30

44,24

km
lunghezza

571

metri
dislivello

16

punti
di interesse

PR7 Castelnuevo del Garda, Sona -

Ciclovie: AIDA, Graspò del Moro, percorsi
delle Terre di Custoza n° 9, 30, 35 e MTB

29,45

km
lunghezza

456

metri
dislivello

20

punti
di interesse

* Anelli risorgimentali

**1 Area nord. Peschiera del Garda,
Castelnuevo del Garda Sommacampagna,
Sona**

Ciclovie: EV7, E6, MN1, BI-1, BI-12, AIDA,
percorsi Terre di Custoza n° 9, 30, 35, 29 e
Graspò del Moro

67

km
lunghezza

1.000

metri
dislivello

49

punti
di interesse

**2 Area centrale. Sommacampagna, Sona,
Castelnuevo del**

Ciclovie: EV7, BI-1, E6, CdR, AIDA, BI-12,
percorsi Terre di Custoza n° 9, 8, 30 e MTB

64

km
lunghezza

906

metri
dislivello

45

punti
di interesse

[I percorsi risorgimentali di Castelnuevo del Garda in bici](#)





Consigli di lettura

- * **Castelnuovo e gli Austriaci nel 1848**,
Tommaso Netti, 1888
- * **Il martirio di Castelnuovo 11 Aprile 1848**,
Atti del convegno nel 160° anniversario della
Strage dell' 11 aprile 1848,
a cura di Vasco Senatore Gondola, 2008
- * **La Bandiera restaurata di Oliosi**,
Claudia Farina, 2016
- * **Lettere dal Risorgimento**,
a cura di Francesco Corsini e Corrado Viola
(Associazione il Saletto), 2018
- * **Saluti da Castelnuovo Veronese**,
Renzo Speri, 2021
- * **La Storia di Castelnuovo**,
Fabio Berti, 2024, libro a fumetti



Tessera della storia



Link utili

www.terredelcustoza.com

www.risorgimentoliosi.it





Informazioni generali

Distanza: 10 km da Mantova

Frazioni: Buscoido, Eremo, Levata, Montanara, Ponteventuno, San Lorenzo, San Silvestro, Grazie

Comune di Curtatone



Santuario
delle Grazie

Monumento
dei Caduti



Curtatone

Cenni storici



Quando il coraggio vestì ... la toga

Nel silenzio immobile delle campagne tra Curtatone e Montanara, c'è un giorno che ancora risuona sotto la polvere delle strade: **29 maggio 1848**.

Non era un giorno qualunque, e non lo fu neppure per chi - armato più di ideali che di fucili - scelse di resistere a un esercito tre volte più numeroso.

L'Italia non era ancora una nazione, ma quel giorno, sui campi di Curtatone, ne fu concepita una delle pagine più vibranti. L'Austria voleva soffocare la rivolta lombarda e colpire alle spalle l'esercito piemontese.



1848

Radetzky lasciò la fortezza di Mantova con oltre 20.000 uomini, certo di una vittoria facile.

Ma ad attenderlo trovò un mosaico di patrioti: due battaglioni di civica e uno di linea, la colonna dei Livornesi, Senesi e Aretini, un reggimento civico di 600 napoletani e altri 100 uomini tra milanesi e piemontesi. Poco più di 6.000 uomini, male armati ma determinati. Tra loro, un gruppo destinato a entrare nella leggenda: **il Battaglione Universitario degli Scolari di Pisa**, 350 studenti, capeggiati dai propri professori, pronti a combattere.

Quando il generale De Laugier li chiamò in campo, non si tirarono indietro. Inesperti, sì. Ma il coraggio non si misura con l'età. Dalle dieci del mattino al tramonto, rallentarono l'avanzata austro-ungarica quanto bastava per permettere ai Piemontesi di Carlo Alberto di sferrare il colpo decisivo a Goito e, il giorno dopo, espugnare Peschiera. Non vinsero la battaglia, ma resero possibile la vittoria altrove.

E scrissero, con sangue e ardore, una pagina fondante del nostro Risorgimento.

Curtatone, da allora, non è più soltanto un nome sulle mappe. È un simbolo di giovinezza consapevole, di sacrificio non vano, di un'Italia che nasceva sulle barricate, con i libri ancora sotto il braccio e il futuro tra le dita. Ma la storia è tornata a passare da Curtatone anche molti anni dopo, durante la Seconda guerra mondiale.

Il **19 settembre 1943**, le truppe tedesche compirono il barbaro eccidio dei Martiri dell'Aldriga, dove dieci militari italiani furono uccisi per rappresaglia;

Il **23 dicembre 1944**, un tragico bombardamento colpì la **"Casa dei Vetri"** dove persero la vita undici bambini e una giovane suora.

Per questi eventi, nel 2007 la Città di Curtatone è stata insignita della Medaglia d'Argento al Merito Civile dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Camminando nella storia



Il territorio di Curtatone offre un itinerario che attraversa i luoghi simbolo della battaglia del **29 maggio 1848**.

Si parte dalla Corte Spagnola, per poi proseguire verso la **lapide dedicata ai caduti** e il **cippo ufficiale austriaco**. Si incontrano edifici storici come Palazzo Zanetti-Cavalcabò e la chiesa di Montanara, prima di raggiungere l'Ossario, luogo di raccoglimento e memoria.

Josef Radetzky,
Maresciallo austriaco



Monumento
dei caduti



L'itinerario prosegue tra le corti rurali del Loghino Ricevitoria, detto **“La Santa”**, e del Loghino Sissa, fino a Corte Pierina e alla Rocca dell'Osona.

Lungo la Strada Eremino si respira ancora l'atmosfera agreste dell'epoca, prima di arrivare all'antica locanda con ponte, punto di sosta e scambio tra viandanti.

Il cammino porta poi al Monumento dedicato agli studenti universitari che combatterono nella battaglia, e al Molino della Battaglia presso Corte Aldriga, dove lo scontro fu particolarmente cruento.

L'ultima tappa è a Grazie, con la lapide Sforzi che chiude il cerchio della memoria.

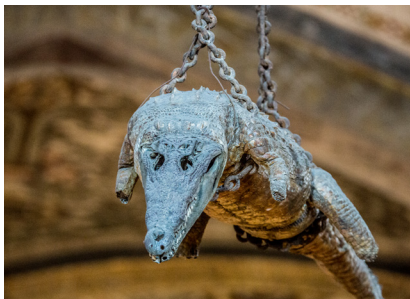


Curiosità: Il coccodrillo che ci fa?

Entrando nel **Santuario delle Grazie**, basta alzare lo sguardo sulla navata centrale per trovarsi ad ammirare un coccodrillo imbalsamato appeso al soffitto!

Risalente al **XV o XVI secolo**, questo **curioso “ospite”** ha dato vita a diverse leggende: la più famosa racconta di un barcaiolo che, scampato all'attacco del rettile sul Mincio, lo avrebbe offerto come ex voto.

Ma c'è anche un significato simbolico: in epoca cristiana, animali come draghi, serpenti e coccodrilli rappresentavano il male. Appenderli in chiesa, sconfitti e inoffensivi, serviva a ricordare la vittoria del bene!





Curiosità gastronomiche

IL COTECHINO

Tra le specialità tipiche di Montanara di Curtatone spicca il **Cotechino delle Grazie**, riconosciuto con la Denominazione Comunale di Origine (De.C.O.) come prodotto tradizionale locale. È il simbolo gastronomico dell'Antichissima Fiera delle Grazie e conferma il ruolo centrale del maiale nella cucina mantovana.

Diverso dal cotechino tipico del periodo natalizio, si distingue per una ricetta più leggera: meno grasso, meno sale, gusto più delicato.

È pensato per essere consumato anche nei mesi estivi, quando gli aromi si amplificano con il caldo. Mantiene la consistenza morbida e collosa, ma risulta più equilibrato e gradevole al palato.



Vale il viaggio



LA FIERA DELLE GRAZIE

Da oltre 500 anni, a Ferragosto, la frazione di Grazie si anima con l'**Antichissima Fiera delle Grazie**.

Tutto ruota attorno al Santuario della Beata Vergine delle Grazie, costruito nel Quattrocento su un'ansa del Mincio, luogo di pellegrinaggio e devozione popolare. Ma è durante la fiera che questo angolo di Curtatone si trasforma: tra bancarelle, luminarie e profumo di cotechino, **va in scena la Notte dei Madonnari**.

Artisti di strada provenienti da tutta mondo si sfidano a colpi di gessetti colorati, dipingendo sull'asfalto immagini sacre, volti di santi, visioni mistiche. Un'arte effimera e suggestiva, che dura il tempo di una notte ma resta nella memoria di chi guarda. Tradizione religiosa e cultura popolare si fondono in un evento che è insieme festa e rito, street art e spiritualità. E, naturalmente, non manca il buon cibo della tradizione mantovana.





Percorsi ciclo-turistici

* Ciclabile Grazie di Curtatone

Borgo Angeli (MN): 8 km su asfalto.

È possibile proseguire per Mantova o per Peschiera del Garda

* Rivalta sul Mincio

Curtatone: 3 km su percorso protetto.

La ciclabile continua fino a Borgoforte (20 km)

.....



Consigli di lettura

* Curtatone: i segni della storia

Gabriella Annaloro [et al.], 2014

* Curtatone: idealità e volontà nel Risorgimento

A cura di Costantino Cipolla, 2004

* Curtatone e Montanara: una battaglia e il suo mito

A cura di Marco Cini e Monica Lupetti, 2022

* Curtatone e Montanara nel contesto delle battaglie risorgimentali

A cura di Costantino Cipolla, 2020

* Curtatone e Montanara, 29 maggio 1848: 160° anniversario della battaglia: atti del convegno

Città di Curtatone, 2009

* La rocca di Montanara: fortilizio gonzaghese del Serraglio Mantovano e luogo dell'ultima resistenza nella battaglia di Curtatone e Montanara, secoli di storia sul territorio di Curtatone

Silvana Luppi, 2019

* Risorgimento mantovano: 140° anniversario dell'unione di Mantova all'Italia

A cura del Centro studi internazionale di storia postale, 2006

Link utili

www.curtatone.it

La fiera

www.borgodigrazie.it

Video

La gloriosa sventura

Santuario

www.santuariodellegraziecurtatone.it



InfoPoint

Tel. 0376 1473060
infopoint@curtatone.it



Informazioni generali

Distanza: 14 km da Mantova

Frazioni: Cerlongo, Solarolo, Marsiletti, Torre, Sacca, Vasto, Maglio, Massimbona, Calliera, San Lorenzo

Comune di Goito



Cenni storici



Un ponte, un manipolo di bersaglieri, un baluardo di libertà

Stretto tra il Mincio e la campagna mantovana, Goito è un borgo dove la Storia – quella con la S maiuscola – ha lasciato impronte profonde. Qui, nell'incrocio tra acque, strade e destini, si sono giocate pagine decisive del Risorgimento italiano.

Il suo ponte – oggi struttura quotidiana, allora bersaglio strategico – è diventato il simbolo del passaggio.

Attraversando Goito non si può ignorare ciò che accadde **nel 1848**, quando giovani con l'orgoglio nel petto misero piede in questo paese e lo trasformarono in un capitolo della nascente nazione.



1848



1866

8 aprile 1848 - Il battesimo del fuoco

La Prima Guerra d'Indipendenza è appena iniziata. A Goito si consuma un episodio che entrerà nella leggenda: **la presa del ponte**. Gli austriaci, in ritirata da Milano, minano il passaggio sul Mincio per rallentare l'avanzata italiana. Ma i volontari milanesi, guidati dal generale La Marmora, non si fanno fermare. Con loro c'è un corpo appena nato: i bersaglieri. Corrono, letteralmente, verso il ponte. Devono impedire l'esplosione, salvare il passaggio verso Mantova. In un'azione fulminea e coraggiosa, riescono a disinnescare le cariche e a conquistare la struttura. È il loro battesimo del fuoco.

In quel gesto non c'è solo strategia militare, ma il segno di una nuova Italia che nasce: veloce, risoluta, capace di scegliere il rischio pur di aprire la strada.

.....

Focus



Saverio Griffini, il primo sul ponte

L'8 aprile 1848, mentre le mine austriache fanno tremare le travi del ponte di Goito, un uomo corre sul parapetto, davanti a tutti. È **Saverio Griffini**, capitano dei bersaglieri, alla guida della legione che porterà il suo nome.

Con coraggio sorprendente, è il primo a lanciarsi oltre, proprio mentre un'esplosione scuote la struttura. Rimane illeso. Gli altri, esitano. Ma lui avanza, cattura 53 soldati austriaci e conquista un cannone nemico danneggiato dall'artiglieria piemontese. Per quell'azione temeraria, gli sarà conferita la medaglia d'oro al valor militare. La targa affissa nel 1961 sulla facciata della "Locanda al Ponte" lo ricorda. ("Locanda al ponte" - Strada Statale Goitese, 260).

Generale
Eusebio Bava



30 maggio 1848 - Lo scontro decisivo

Poche settimane dopo, il **30 maggio**, Goito torna a essere campo di battaglia. Il **generale Eusebio Bava** guida l'esercito piemontese verso sud, inseguendo gli austriaci in ritirata. Radetzky non cede: schiera i suoi uomini a difesa del ponte come se difendesse Vienna stessa.

Lo scontro è duro, casa per casa, argine per argine. Le truppe italiane resistono, avanzano, combattono.

Alla fine, gli austriaci ripiegano.

È una vittoria tattica, ma soprattutto morale: l'Italia scopre di poter vincere. Goito, ancora una volta, è crocevia di speranza e sangue.



Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi



Ponte della Gloria

A Goito lo storico Ponte della gloria in pietra risaliva al 1778. Non esiste più: fu **bombardato nel 1944** e sostituito, nel dopoguerra, dall'attuale ponte. Lo si vede ancora in vecchie foto così come in dipinti che illustrano il **“battesimo del fuoco”** dei Bersaglieri nella battaglia dell'8 aprile 1848.

Dove

Strada Statale Goitese SP 236 - Goito



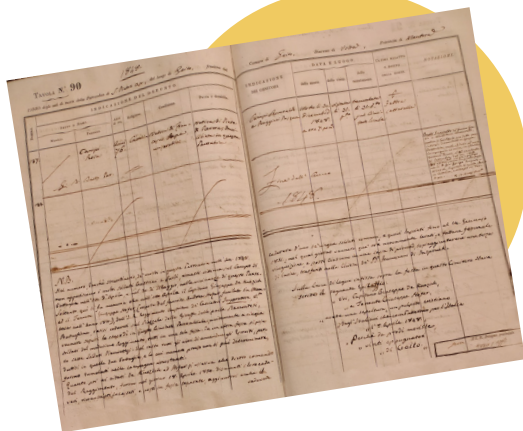
Goito (Mantova) - Nuovo ponte che attraversa il fiume Mincio

Archivio Storico Comunale

Con oltre 200 faldoni dedicati al periodo 1816-1865, l'Archivio Storico di Goito custodisce testimonianze preziose sul Risorgimento: passaggi di truppe, spese di guerra, rifornimenti all'Armata Sarda e nomi di soldati che attraversarono questo territorio. **Una fonte essenziale per ricostruire il ruolo di Goito nelle battaglie del 1848.**

Dove

Via Circonvallazione Est, 25 - Goito



Archivio Storico Parrocchiale

Tra le carte custodite, il Regolamento per le sacre funzioni manoscritte da Don Barosi riporta che **nel 1848 re Carlo Alberto** alloggiò nella canonica. Il Registro dei Morti attesta che i caduti delle battaglie furono in gran parte sepolti sul campo, ma sette soldati piemontesi e sette austriaci trovarono sepoltura nel cimitero parrocchiale.

Dove

Via Dante Alighieri, 55 - Goito

Villa Moschini

Dimora nobile dalle origini gonzaghesche, la villa fu residenza del **barone Teodoro Somenzari**, figura centrale della vita civile goitese nel pieno del Risorgimento. Durante le guerre d'indipendenza, la proprietà – oggi conosciuta come Villa Moschini – fu testimone silenziosa di passaggi militari, riunioni e scelte cruciali. Somenzari vi abitò fino alla morte, nel 1859, lasciando un'impronta duratura nella storia locale.

.....



Una nota di folklore

Quanto il Risorgimento passa anche ... dai granai

Primavera 1848.

L'Armata Sarda si ritira, gli austriaci incalzano, e a Cerlungo spariscono 100 moggia di riso appartenenti a Giovanni Curti. Il **barone Teodoro Somenzari**, allora membro della Deputazione Comunale, è chiamato a certificare il furto: a rubare furono i soldati, affamati. La denuncia resta agli atti, oggi conservati nell'archivio comunale.



Villa Giraffa

Durante le battaglie di Goito, **Villa Giraffa** supportava le truppe sarde rifornendo di viveri e foraggi i soldati stanziati nella zona. Originariamente costruita nel 1610 come Convento dei Cappuccini, fu soppressa nel 1798 da Napoleone e acquistata nel 1828 da Fumagalli, impegnati nel **"Comitato di Gazoldo"** durante i moti risorgimentali. Sul suo piazzale è stato eretto il Monumento ai Bersaglieri.

Dove

Str. Maglio, 4 - Goito

.....

Castello di Cerlungo

Più noto come **Villa Magnaguti**, è una roccaforte risalente a un periodo antecedente al Ducato di Mantova che conserva ancora il suo impianto originario.

Il **25 giugno 1866** vi soggiornò il re **Vittorio Emanuele II**.

.....

Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi

Monumento al Granatiere di Sardegna

Commemora la **seconda battaglia di Goito del 1848**, in cui i granatieri si distinsero per il loro eroico contrattacco sotto il comando del **Duca Vittorio Emanuele**. La famosa frase "A me le Guardie per l'onore di Casa Savoia" divenne il motto del Corpo dei Granatieri.

Dove

Largo Alcide De Gasperi,
lungo Mincio degli Arimanni

.....



Monumento all'Aquilone

*"Italiano che passi rammenta Vittorio Emanuele II nella gloriosa giornata del **30 Maggio 1848** qui ha sparso il suo sangue per la redenzione della sua Patria."*

.....



Curiosità dal territorio

La quercia secolare a sacca di Goito

È alta circa 30 metri - come un palazzo di 10 piani - e la sua chioma ha una circonferenza di più di 40 metri. È **iscritta nell'elenco degli alberi monumentali d'Italia**.

Non si sa con precisione a quando risalga ma è probabile che si tratti di un resto delle tenute di caccia dei Gonzaga.

Il ritorno della Vacca Bianca Valpadana

Nel cuore dei prati stabili delle Valli del Mincio, Goito ha rilanciato un progetto di recupero della vacca Bianca Valpadana, una **razza bovina autoctona**, nota per la qualità di carne e latte, che hanno ottenuto il marchio De.Co "Carne e derivati del latte della razza bianca Val Padana dei prati stabili", per brevità, "Carne dei prati stabili".

I prati stabili: culla di biodiversità

Antichi come i Gonzaga, naturali come un tempo: **i prati stabili sono pascoli secolari** mantenuti esclusivamente attraverso la concimazione naturale e l'irrigazione a scorrimento, secondo antichi disciplinari risalenti all'epoca dei Gonzaga. Da qui nasce un foraggio pregiato che nutre le vacche da latte della filiera del Grana Padano D.O.P.



Curiosità gastronomiche

LA SBRISOLONA

La **torta sbrisolona** è un dolce tradizionale mantovano che deve il suo nome al termine dialettale brisa, ovvero **“briciola”**, in riferimento alla sua consistenza friabile che porta l'impasto a sbriciolarsi facilmente.

Le sue origini risalgono al mondo contadino, ma fu nobilitata dall'ingresso alla corte dei Gonzaga, una delle più illustri famiglie del Rinascimento italiano, che ne diffuse la fama anche oltre i confini locali.

Durante il periodo del Risorgimento, la sbrisolona divenne simbolo di identità e appartenenza: la sua preparazione e condivisione rappresentavano un gesto di resistenza culturale e coesione sociale in un'epoca segnata da profondi mutamenti politici.

Una delle sue peculiarità è che **non viene mai tagliata:** si spezza con le mani, producendo briciole di dimensioni



irregolari. È conosciuta anche come **“torta delle tre tazze”**, perché l'impasto tradizionale prevede l'uso, in parti uguali, di farina di mais, farina di frumento e zucchero.

.....



Consigli di lettura

“Viaggio a Goito- Escursioni nel paesaggio e nella storia di una terra tra Mantova e il Garda”

Marco Dallabella

Ed. Sometti, 2016

.....



Percorsi ciclo-turistici

* PISTA CICLABILE DEL MINCIO

 www.bikeitalia.it/pista-ciclabile-del-mincio-da-peschiera-del-garda-a-mantova/

* PARCO BERTONE

 www.parcodeimincio.it/pun_dettaglio.php?id_pun=2140

* PASSEGGIATA LUNGO MINCIO

 Itinerari del Comune di Goito

.....

Link utili

parcodeimincio.it
collinemoreniche.it
comune.goito.mn.it
sordello.it
mincioedintorni.com





Informazioni generali

Distanza: 7,5 km da Mantova

Frazioni: Pozzolo, Marengo e San Brizio

Comune di Marmirolo

Marmirolo



Il Municipio
e la Torre

Cenni storici



A due passi da Mantova, ma con una storia tutta sua

A pochi chilometri da Mantova, dove il Mincio scorre lento e i campi sembrano disegnati a mano, Marmirolo custodisce una storia di confini, guerre e speranze.

Fu uno dei nodi "invisibili" del celebre Quadrilatero, il sistema di fortificazioni usato dagli austriaci per controllare tutta la Pianura Padana e bloccava ogni velleità indipendentista. Eppure, proprio da questi piccoli centri partì il lento ma deciso cammino verso l'Unità d'Italia.



1848



1866

Simboli del Risorgimento: il Municipio e la Torre

Nel cuore di Marmiolo, il **Municipio e la Torre** – un tempo snodi civili e difensivi – oggi raccontano la trasformazione di un territorio che si è lasciato alle spalle il dominio straniero.

Nel 1878, su una delle facciate fu posta una lapide **in onore di Vittorio Emanuele II**, il primo Re d'Italia.

Una dedica che non è solo monumentale, ma identitaria: è il segno che anche Marmiolo ha vissuto il Risorgimento, lo ha attraversato, lo ha scelto.



Pozzolo: il ponte, la battaglia, la memoria

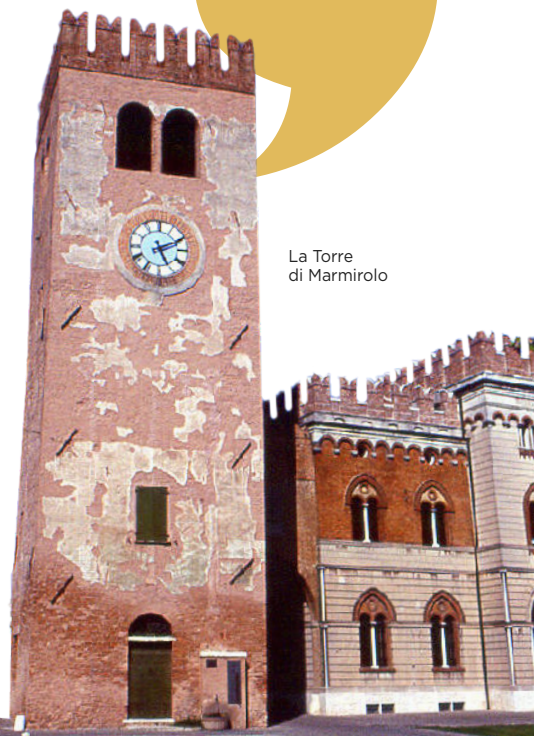
Ma prima del Risorgimento, la frazione di Pozzolo fu teatro di una battaglia che anticipava i futuri assetti geopolitici d'Italia.

Il 25 dicembre 1800, proprio a Natale, il gelo non fermò lo scontro tra le truppe francesi del generale Brune e gli austriaci del generale Bellegarde: si combatteva per il controllo del ponte sul Mincio, strategico per i collegamenti e le sorti dell'intera area.

I francesi ebbero la meglio, segnando una pagina importante nella lunga storia delle guerre napoleoniche e lasciando un'impronta che sarà riletta più avanti alla luce del Risorgimento.

Oggi, Pozzolo è un angolo tranquillo, ma la sua terra racconta ancora il fragore dei cannoni.

Vittorio Emanuele II
Primo Re d'Italia



La Torre
di Marmiolo



Curiosità gastronomiche

IL LUCCIO IN SALSA

Il **Luccio in salsa** è il piatto tipico che **ha ottenuto la De.Co.** (*Denominazione Comunale*).

Protagonista dell'omonima sagra di inizio settembre, unisce sapori lacustri e tradizione popolare in un connubio che conquista residenti e viandanti.



Percorsi ciclo-turistici

La **ciclovía Mantova-Peschiera**, la più lunga autostrada verde d'Italia, attraversa anche Marmirolo.

Da qui si possono intraprendere altri suggestivi itinerari locali come:

* **MARMIROLO - MARENGO - MARENGHELLO**

* **MARMIROLO - MURATELLO - SAN BRIZIO**

 [Circuiti ciclo-pedonali del Comune](#)

Per chi vuole partire già con lo spirito del viaggio, su YouTube è disponibile il docufilm **"In Viaggio"** di **Celestino Castelletti, Ugo Anghinoni ed Elena Vitari**: il moderno viandante Tazio racconta con immagini e parole i paesaggi e le storie di questa parte di Pianura Padana.



[Su Youtube](#)





Informazioni generali

Distanza: 32 km

Frazioni: Castellaro Lagusello, Olfino, Pille

Comune di Monzambano

Tosina



Castello di
Monzambano



Piazzetta
delle Arti e
Mestieri

Monzambano



Villa
Melchiorri

Cenni storici



Monzambano: dove la Storia si è fatta ... sentire

Affacciato con fierezza sulla valle del Mincio, Monzambano è un crocevia di eventi storici, punto nevralgico del Risorgimento italiano e testimone di accese dispute tra Re e Ministri.

Posto in posizione rialzata sulle colline moreniche del Basso Garda, il paese è da sempre una sentinella naturale, ideale per controllare i movimenti tra il Lago di Garda, Verona e Mantova.



1848



1859



1866

Il 9 aprile 1848 Monzambano è coinvolto in uno dei primi scontri della guerra, che porterà alla distruzione del ponte sul Mincio.

Il 10 luglio 1859 Monzambano fu teatro di uno degli episodi più accesi del Risorgimento.

Dopo l'improvvisa firma dell'armistizio di Villafranca tra Napoleone III e Francesco Giuseppe - siglato senza il coinvolgimento del Piemonte - **Cavour** raggiunge Monzambano infuriato.

Vittorio Emanuele II ha accettato l'armistizio, e il Ministro lo accusa di aver tradito il progetto nazionale.

“Non si deve mai accettare una pace ingiusta e incompleta”, avrebbe detto Cavour in quella circostanza, secondo resoconti epistolari.

Il Re, in difficoltà, cerca di difendere la sua decisione, giustificandola con motivi diplomatici e militari. La tensione sale alle stelle.

Cavour comprende che il sogno di un'Italia unita si è infranto - almeno per il momento.

“È finito tutto. L'armistizio ha distrutto l'opera della nostra politica.” E si dimetterà da lì a poco.

Il confronto fu talmente acceso da entrare nella leggenda: pare che un farmacista locale, preoccupato o infastidito dal baccano, consigliò ai due di continuare la discussione... in osteria.

Storia o aneddoto? Nessuno può dirlo con certezza, ma rende bene lo spirito infuocato di quei giorni.

Monzambano tornerà ad essere di nuovo **protagonista del Risorgimento nella Terza guerra di Indipendenza 1866**, dove avvenne una delle battaglie chiave contro gli Austriaci, che contribuì all'annessione del Veneto al Regno d'Italia.

Vittorio Emanuele II
Primo Re d'Italia



Camillo Benso
Conte di Cavour

.....

Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi

Villa Melchiorri

Fu quartier generale dell'esercito sardo dopo le battaglie di Solferino e San Martino. Una targa ricorda **il celebre incontro tra il Re e Cavour**.

Dove

Via Garibaldi, 1 - Monzambano



.....

Ponte della memoria dell'arma dei Carabinieri

Edificato alla metà del secolo scorso a seguito dei lavori di canalizzazione del Mincio, sorge nel luogo del ponte ottocentesco, che giocò un ruolo chiave nel corso delle tre guerre d'Indipendenza. È intitolato all'**Arma dei Carabinieri**, che lo difese **nel 1848 e nel 1866**.

Dove

Strada Valeggio - Monzambano



.....



Belvedere sulla Valle del Mincio e delle Battaglie

Nella rinnovata **Piazzetta delle Arti e dei Mestieri** si apre una terrazza panoramica che domina la valle del Mincio: uno sguardo sul verde e sulla storia, tra i luoghi che furono teatro delle grandi battaglie risorgimentali.

.....





Il Castello di Monzambano

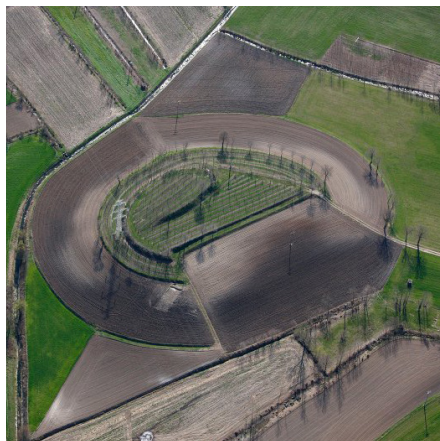
È uno dei meglio conservati del Mantovano: torri angolari, mura in ciottoli e mattoni, orti interni e l'oratorio di San Biagio lo rendono un raro esempio di architettura fortificata medievale.

Sorto probabilmente **nel X secolo** per difendersi dalle incursioni ungare, fu teatro di contese tra Verona e Mantova e coinvolto in guerre scaligere, viscontee, veneziane e napoleoniche.

Situato in posizione strategica sulle colline dell'Alto Mincio, Monzambano divenne un punto nevralgico anche nel Risorgimento, trovandosi a metà Ottocento sul confine tra il Regno di Sardegna e l'Impero austriaco.

Dalla torre, lo sguardo abbraccia i campi di battaglia di **Solferino, Custoza, Valeggio** e oltre.

.....



Tosina: la preistoria nel cuore di Monzambano

A breve distanza dal castello, la località Tosina ospita i **resti di un villaggio neolitico (V-IV millennio a.C.)**: un sito ellissoidale che ha restituito tracce di capanne, oggetti e organizzazione comunitaria. Un salto indietro di oltre 6.000 anni.

www.tosina.it





Le targhe

Targa del Conte Cavour

10 luglio 1859

Targa in ricordo dell'alloggio del Conte Cavour.

Municipio, Sala Cavour - Via Cavour, 1

Targa ai Genieri

Battaglia del 9 aprile 1848

Ricorda l'eroica azione dei Genieri che, ripristinando il ponte distrutto dagli austriaci, permisero il passaggio vittorioso delle truppe piemontesi.

Strada Valeggio, 2 - Monzambano

Targa al Generale Pianell

24 giugno 1866

Voluta dalla vedova contessa Eleonora Ludolf, fu apposta nel 1900 a ricordo della difesa del ponte sul Mincio da parte del Generale Pianell il 24 giugno 1866, durante la terza guerra d'indipendenza.

Strada Valeggio, 25 - Monzambano



Vale il viaggio



Borgo fortificato di Castellarò Lagusello

Affacciato su un suggestivo lago morenico vagamente a forma di cuore, Castellarò Lagusello è un borgo fortificato medievale tra i più belli d'Italia. Ancora cinto da mura merlate e torri scaligere, un tempo presidio strategico conteso da Verona, Gonzaga e Serenissima, oggi è un gioiello romantico incastonato tra le colline del Mincio. Il suo impianto e la vista sul lago lo rendono unico.

È parte della Riserva Naturale Complesso morenico di Castellarò Lagusello.



Qui, in **Villa Arrighi** (Via Castello - Fraz. Castellarò Lagusello, Monzambano) una targa ricorda lo storico incontro tra il **Maresciallo Mac-Mahon**, acquarteriato presso la villa e **Napoleone III** (1859).



Curiosità gastronomiche

FUGASÌ DI MONZAMBANO, AGNOLINI DI CARNE, LESSO CON LA PEARÀ E TORTA MARGHERITA

Specialità tipica di Monzambano, i **Fugasì** sono focacce croccanti senza lievito, leggere e saporite. Esistono in versione salata o dolce, e sono perfette per uno spuntino genuino tra una visita e l'altra.

Gli **agnolini di carne** vengono cotti in un brodo di carni miste oppure in brodo di gallina o cappone, serviti in una scodella alla quale si aggiunge un abbondante sorso di vino rosso.

La **pearà** è una salsa di recupero, preparata con il pane, il midollo di ossa di bue e brodo, che accompagna il bollito di carni miste.

La **torta Margherita** fatta rigorosamente con gli ingredienti che prescrive l'antica ricetta povera: farina, fecola, zucchero, uova, succo e scorza di limone.

.....



Percorsi ciclo-turistici

Monzambano è la meta ideale per chi ama pedalare tra paesaggi verdi, memoria storica e sapori locali. Lungo la Ciclovía del Sole Mantova Peschiera e i tracciati del progetto Territori di Pace, si scoprono colline moreniche, fortificazioni ottocentesche e i luoghi simbolo del Risorgimento.

.....



Consigli di lettura

La biblioteca conserva un ricco archivio di volumi dedicati alla storia locale. Qui ne mettiamo alcuni

“Monzambano tra Asburgo e Savoia”.

P. Saccoman - 2009 - Ed. Sometti

“Monzambano personaggi e vicende di oggi e di ieri” - P. Saccoman - 2011 - Ed. Sometti

“Quanta schiera di gagliardi. Uomini e cose del risorgimento nell'alto mantovano”

M. Vignoli - 2011 - Publi Paolini

.....



“Il racconto della seconda guerra di indipendenza attraverso le memorie e la corrispondenza” - M. Marocchi - 2007, Ed. Gasperi

“La comunità di Monzambano: note sulle istituzioni civili nel territorio comunale”

G. Cobelli, Comune di Monzambano, 2022

Link utili

www.monzambanotourist.it

www.parcodelmincio.it

www.territoridipace.it

www.parrocchiamonzambano.it

www.tosina.it





Informazioni generali

Distanza: 20 km da Verona

Frazioni: Piovezzano, Pol, Ronchi e Tacconi

Comune di Pastrengo



Forte
Degenfeld



Forte
Benedek

Pastrengo



Forte
Leopold



Forte
Nugent



Telegrafo
Ottico

Cenni storici



Pastrengo, 1848: la morsa sul quadrilatero

Nell'aprile del 1848, mentre il primo conflitto d'indipendenza infiammava il Veneto, Pastrengo non era un semplice paese tra le colline: era un avamposto strategico, spartiacque naturale tra Verona e il Garda, snodo fondamentale per il controllo delle vie d'accesso al cuore dell'Impero austriaco.

Qui, il 30 aprile, si combatté una delle prime e più intense battaglie della Prima guerra d'indipendenza.

I sardo-piemontesi si lanciarono all'attacco delle alture occupate dagli imperiali, affrontando un nemico esperto e ben trincerato. Lo scontro fu feroce, incerto fino all'ultimo, ma culminò in una vittoria tattica: gli austriaci furono respinti verso nord.



1848

Per **Carlo Alberto**, fu una prova generale del potenziale militare del Regno di Sardegna; per l'Europa, un segnale che l'Italia stava cercando la sua voce.

Il successo non cambiò le sorti della guerra, che avrebbe presto preso pieghe più amare, ma **Pastrengo divenne uno dei primi simboli concreti del sogno unitario.**

La Carica dei Carabinieri

Alle ore undici di quel mattino, nel pieno del combattimento, **tre squadroni dei Carabinieri Reali** ricevettero un ordine destinato a entrare nella storia. L'avanzata piemontese era rallentata dal fuoco nemico e Carlo Alberto, presente al fronte, rischiava di restare isolato. Fu allora che i Carabinieri si lanciarono in **una carica leggendaria di cavalleria**, attraversando il fuoco austriaco per proteggere il Re e rompere l'assedio.

L'azione, coraggiosa e decisiva, salvò il comando e accese un mito: da quel giorno, "Pastrengo" divenne parola sacra per l'Arma dei Carabinieri, celebrata ogni anno come emblema di fedeltà e sacrificio.

"I Carabinieri si sono battuti come leoni."

Carlo Alberto di Savoia, aprile 1848.

I Forti di Pastrengo, le vedette sui Monti



Dopo la perdita di Pastrengo, gli austriaci non commisero lo stesso errore due volte. Negli anni successivi, tra il 1850 e il 1861, fecero costruire quattro poderosi forti militari sulle alture del paese: **Degenfeld, Nugent, Benedek e Leopold.**

Questi forti in muratura e pietra, ancora oggi visibili e in parte visitabili, facevano parte della difesa del Quadrilatero, pronti a contenere un eventuale secondo attacco piemontese che - a quel punto - non sarebbe più passato.

Carlo Alberto
di Savoia



[I Forti di Pastrengo su YouTube](#)



Curiosità



Quando la guerra viaggiava con la luce

Il telegrafo ottico di Pastrengo, l'antenato invisibile del wireless

Prima che i cavi portassero la voce e i segnali attraversassero l'etere, la comunicazione tra forti viaggiava a vista, letteralmente. Sulla sommità del colle di San Martino, tra i forti Leopold e Nugent, si erge ancora oggi **la torre del telegrafo ottico di Pastrengo**, una sentinella muta che nel 1865 parlava con Verona e il Monte Baldo... senza fili.

L'ingegnere austriaco Andreas Tunkler von Treuimfeld progettò questa struttura esagonale - 8,5 metri d'altezza, muri in cotto e conci di pietra - per servire la rete di comunicazione visiva dell'Impero.

Il funzionamento era ingegnoso: **di giorno**, pannelli mobili chiari o scuri venivano mossi tramite funi e manovelle, creando sequenze visive leggibili da chilometri di distanza, **di notte**, il sistema cambiava volto, affidandosi a lampade a petrolio per trasmettere segnali luminosi attraverso le finestrelle rotonde della torre. In entrambi i casi, le combinazioni visive corrispondevano ai segni del



codice Morse. Bastava uno sguardo, un binocolo ben puntato... e il messaggio era partito. Il telegrafo ottico di Pastrengo è oggi una delle pochissime strutture superstiti in Europa di questo tipo.

Visitandolo, si può ancora percepire la tensione di un tempo in cui ogni luce nella notte poteva voler dire vita, morte o una controffensiva imminente.

Info e prenotazioni:
info@elvissinel.it



[Il telegrafo su YouTube](#)

Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi



Forte Degenfeld

Situato nella frazione di Piovezzano, è stato recuperato grazie all'impegno del gruppo Alpini locale, che ne ha restituito la fruibilità alla collettività. Oggi è visitabile e rappresenta un punto di riferimento per la memoria storica del paese.



Forte Benedek

Incastonato sul Monte Bolega, prende il nome dal **generale austriaco Ludwig von Benedek**. Dopo anni di abbandono, oggi ospita un esclusivo resort, che ne valorizza l'architettura ottocentesca in chiave contemporanea.

Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi



Forte Leopold

Costruito sull'omonimo colle, è dedicato all'**arciduca Leopoldo d'Asburgo**.

Attualmente è oggetto di un'importante ristrutturazione volta a restituirgli dignità storica e nuova vita.

.....



Forte Nugent

Si erge sul colle Poggio Pol, a est dell'abitato di Pastrengo.

Intitolato al **generale Laval Nugent von Westmeath**, oggi è stato riconvertito in una prestigiosa location per eventi e ristorazione.

Curioso ma (forse) vero

Un aneddoto locale narra che durante le ispezioni ai forti, gli ufficiali austriaci pretendessero sempre una bottiglia del **"vino bianco di Pastrengo"** per accompagnare le razioni serali.

Chissà che non fosse proprio un Custoza ante litteram.

.....



Percorsi ciclo-turistici

* CICLABILE DELL'ADIGE SOLE

Collega Verona al Lago di Garda e fino in Trentino.
Il percorso 7 attraversa le frazioni di Pol e Piovezzano

Link utili



www.terredelcustoza.com





Informazioni generali

Distanza: 25 km da Verona

Frazioni: Broglie, Dolci e San Benedetto di Lugana

Comune di Peschiera del Garda



Peschiera
del Garda

Cenni storici



La fortezza che ne ha viste di tutti i colori

Peschiera del Garda è come un libro di storia a cielo aperto, ma con vista lago!

La sua posizione strategica l'ha resa un punto ambizioso dalle numerose dominazioni che si sono succedute nel corso dei secoli, e che hanno lasciato segni più o meno evidenti nella sua stratificazione urbana. Sito palafitticolo durante l'Età del bronzo, divenne fortezza romana nel I sec a.C. con il nome di "Arilica".

Nel Medioevo fu contesa tra i Visconti e gli Scaligeri, ma è sotto la **Serenissima Repubblica che prese forma la Peschiera** che conosciamo oggi: un fortilizio bastionato a forma di pentagono che ancora oggi ci lascia a bocca aperta e Patrimonio UNESCO dal 2017.



1848



1866

Ma la storia non finisce qui: arriva **Napoleone III**, cade Venezia, entrano in scena gli austriaci, che la rendono una delle quattro fortezze del Quadrilatero, un'importante opera difensiva che avrebbe dovuto assicurare la difesa dei territori italiani dell'Impero Austriaco.

Nonostante tutta questa potenza, **nel 1866**, dopo la terza guerra d'indipendenza, **Peschiera entra a far parte del Regno d'Italia**, lasciando dietro di sé cannoni, caserme e una bella dose di aneddoti da raccontare.

Napoleone III



Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi



Palazzina Storica

Alloggio del Comandante di Piazza in epoca asburgica, il Palazzo del Comando di Piazzaforte fu **eretto nel 1854** in stile Neo-classico Viennese.

Dove

Via Parco Catullo, 1 - Peschiera del Garda



Forte Papa

Appartenente al sistema difensivo della fortezza, il "Werk II" venne **costruito nel 1850** sotto la direzione dell'ufficiale del genio Asburgico, l'ungherese Gedeon Von Radó (1811-1876).

Dove

Via Milano, 53 - Peschiera del Garda



Instagrammabile

La palla che non molla

Passeggiando tra i vicoli di Peschiera, c'è un dettaglio che sfugge agli occhi distratti ma che, una volta notato, scatena la curiosità: una curiosa semisfera sporge dal muro dell'edificio posto più a oriente. È una palla di cannone incastrata nel muro di un palazzo, come se fosse rimasta a conferma il glorioso passato di Peschiera.

Siamo nell'**aprile del 1848**, quando le truppe Sardo- Piemontesi raggiunsero la linea del Mincio: la fortezza di Peschiera viene assediata dai Piemontesi.

I primi giorni di fuoco non ebbero alcun risultato militare, poiché vennero utilizzati cannoni di piccolo calibro in attesa dell'arrivo e della messa in batteria dei grossi pezzi da assedio, che avverrà solo il 19 maggio.

Dopo giorni di intenso bombardamento il **30 maggio 1848** la Fortezza si arrese alle armi Sardo - Piemontesi, il medesimo giorno della Battaglia di Goito.

In quei giorni, un colpo di cannone si schianta proprio contro quel muro. Ma invece di distruggerlo, si incastra!



Dove

Via Don Lenotti, 18
Peschiera del Garda

Doppia Corona UNESCO



Peschiera è una vera regina della storia: può vantare ben due riconoscimenti UNESCO!

Palafitte preistoriche

Le palafitte preistoriche del Belvedere e del Frassino (dal 2011 parte dei "Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino").

Fortilizio bastionato

Il fortilizio bastionato a forma di pentagono, simbolo della potenza difensiva veneziana, inserito nelle **"Opere di difesa veneziane del XVI e XVII secolo Stato di Terra-Stato da Mar Occidentale"** patrimonio UNESCO dal 2017.



Curiosità eno-gastronomiche

IL PANE DELLA FORTEZZA

Nasce da un'accurata ricerca storica condotta dal **"Centro Documentazione Storica"** e dall'**"Associazione Cultura e Rievocazione Imperi"** all'interno degli antichi forni asburgici di Peschiera. Realizzato con un impasto di segale e frumento in parti uguali, aveva la forma tipica della pagnotta ed era sempre contrassegnato dal timbro del capo fornaio. La razione quotidiana prevista ammontava a circa 850 gr. Si presenta con una buona crosta e compatto all'interno. Attualmente viene proposto in alcuni locali di Peschiera.

IL VINO LUGANA

Originariamente selva paludosa, la regione a sud del Lago di Garda venne bonificata dalla Serenissima Repubblica per la produzione agricola. Testimoniata fin dall'antichità la presenza di vitigni nell'area, attualmente è una fertile pianura coltivata quasi tutta a viti che produce un vino di ottima qualità, ovvero il vino Lugana, attualmente in commercio nelle numerose aziende agricole presenti nell'area.

.....



Consigli di lettura

- * **"Peschiera: tra passato e presente"**, a cura di Mario Giorgini;
- * **"Peschiera: storia della città fortificata"**, a cura di Lino Vittorio Bozzetto;
- * **"Peschiera è graziosa e bella"**, a cura di Giorgio Capone e Franco Prospero.
- * Invece, se si è più interessati alla riproduzione a stampa, ad inni o a poesie che la riguardano si consiglia **"Siede Peschiera bello e forte arnese"** a cura di Franco Prospero.

Tutti i libri presentati sono facilmente consultabili presso la Biblioteca Comunale di Peschiera del Garda.



Centro di Documentazione Storica

Tel. 045 7551043

cdspeschiera@gmail.com

Pagina Facebook: Centro di
Documentazione Storica della
Fortezza di Peschiera

Consorzio Tutela Lugana D.O.C.

Tel. 045 9233070

www.consorziolugana.it



Percorsi ciclo-turistici

Che tu sia un cicloturista convinto o un pedalatore della domenica, a Peschiera trovi percorsi ciclabili per tutti i gusti. Ecco quelli da non perdere per esplorare storia, natura e scorci sul lago.

* Ciclabile del Mincio

È una delle piste ciclopedonali più amate del Lago di Garda, ideale per chi cerca un percorso tranquillo immerso nella natura, collegando Peschiera del Garda a Mantova, seguendo il corso del Fiume Mincio.

Peschiera del Garda-Borghetto sul Mincio-Mantova

41,3		62		2		Media
km		metri		ore		difficoltà
lunghezza		dislivello		durata		

.....

* Ciclabile sud-est

Collega Peschiera del Garda a Garda, in uno dei percorsi più pittoreschi e accessibili del Lago di Garda. Questa pista ciclopedonale costeggia il lago regalando scorci mozzafiato, perfetta per chi cerca una pedalata rilassante o una passeggiata tranquilla, immersa nella natura e nella storia.

Peschiera del Garda-Lazise-Bardolino-Garda

18,3		Piano		45		Molto facile
km				min		difficoltà
lunghezza		dislivello		durata		

.....

* Ciclabile sud-ovest

Collega Peschiera a Desenzano del Garda, passando per la splendida penisola di Sirmione. Questo percorso è ideale per chi vuole immergersi nella storia e trovare un modo comodo per raggiungere la penisola di Sirmione, uno dei paesi più famosi del Lago di Garda.

Peschiera del Garda-Sirmione-Desenzano del Garda

20		75		45		Facile
km		metri		min		difficoltà
lunghezza		dislivello		durata		

.....

Link utili

tourismpeschiera.it



InfoPoint

Piazzale Cesare Betteloni 15
37019 Peschiera del Garda
Tel. 045 223 7183
ask@tourismpeschiera.info



Informazioni generali

Distanza: 32 km da Verona, 58 km da Mantova

Frazioni: Dolci, Broglie

Comune di Ponti sul Mincio



Cenni storici



La sentinella tra i colli e il fiume

Nell'immediato entroterra a sud del lago di Garda, dove il Mincio inizia il suo viaggio verso il Po tra colline ondulate e silenzi di bosco, sorge Ponti sul Mincio, primo borgo medievale dell'Alto Mantovano. Qui, tra i pendii dell'anfiteatro morenico e i prati aridi punteggiati di fioriture rare, il Risorgimento non fu solo un'eco lontana: fu realtà vissuta, respirata, temuta.

Il borgo, affacciato su uno dei più importanti corridoi naturali del Nord Italia, divenne - suo malgrado - un punto strategico lungo la linea del fronte, all'interno del grande Parco del Mincio, un'area che oggi si estende per oltre 16.000 ettari, ma che allora era attraversata da soldati e sogni di libertà.



1848



1866

Nel 1815, con la Restaurazione imposta dal Congresso di Vienna, il mantovano rientrò nei domini dell'Impero austro-ungarico. Ponti, assegnato al distretto IV di Volta, divenne territorio di confine, soglia vigile tra l'Austria e i moti patriottici che fermentavano a sud.

Per la prima volta dopo secoli, il paese fu ufficialmente parte della provincia di Mantova, ma i legami con Verona e con i teatri di guerra del Garda restarono profondi.

Lungo la riva del Mincio, tra le voci degli uccelli acquatici e i riflessi del cielo sull'acqua, marciavano eserciti e si trasmettevano ordini in gran segreto.

La Torre del Castello, austera e solitaria, vigilava sulle campagne, diventando vedetta muta di movimenti sospetti.

Fu con la Seconda guerra d'indipendenza, nel 1859, che la tensione si fece incendio. **La battaglia di Solferino e San Martino - il 24 giugno** - riecheggiò anche qui, a Ponti, che si trovava a poche leghe dal fragore delle baionette.

Il paese cambiò ancora amministrazione: da Mantova passò a Verona, riflesso del gioco politico tra Austria e Piemonte.

Ma l'unità italiana era ormai alle porte. **Con la Terza guerra d'indipendenza, nel 1866**, Ponti entrò finalmente nel neonato Regno d'Italia, tornando sotto la provincia di Mantova e assumendo l'attuale nome di Ponti sul Mincio. Una piccola modifica, una grande affermazione d'identità.

Così, mentre l'Italia si faceva nazione a colpi di battaglie e trattati, Ponti sul Mincio restava lì, incastonato tra natura e storia, sentinella discreta di un'epoca che cambiò per sempre il destino di queste terre.

.....

Una nota di folklore

Là, dove tutto scorre

L'Antico Lavatoio

Nel cuore del Paese si trova un lavatoio pubblico **costruito nel 1930** e alimentato da una risorgiva dalla temperatura costante tra i 13 e i 14 gradi. Composto da tre vasche in pietra viva, fu progettato per lavaggio e risciacquo, e rappresenta un raro esempio di architettura rurale ancora in uso. Restaurato nel 2016, è oggi uno spazio vivo: alcune donne del paese continuano a lavare a mano i panni, rispettando la tradizione e utilizzando solo saponi naturali.

Un angolo autentico dove il tempo scorre al ritmo dell'acqua.



Dove

Via Roma, 25 Ponti sul Mincio

Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi

Forte Ardietti

Situato tra i primi rilievi morenici di Ponti sul Mincio, il Forte Ardietti (o Forte n° VI) è una delle opere militari più imponenti e meglio conservate del sistema difensivo austriaco noto come Quadrilatero. La sua costruzione avvenne in due fasi distinte: la prima, **tra il 1853 e il 1859**, vide lo scavo del fossato, la realizzazione delle opere in terra, del muro alla Carnot e le Caponiere. La seconda fase, **tra il 1859 e il 1861**, completò il complesso con l'edificazione del ridotto centrale, trasformando il forte in un presidio strategico avanzato a difesa di Peschiera del Garda.

Progettato per **ospitare oltre 600 soldati e armato con 25 cannoni**, tra cui alcuni pezzi a canna rigata e retrocarica all'avanguardia per l'epoca, il forte era il cardine del campo trincerato a sud del lago. Dopo il passaggio al Regno d'Italia **nel 1866**, rimase attivo come struttura militare fino alla fine della Prima guerra mondiale, poi divenne deposito di munizioni **fino al 1998**.

Oggi, camminando tra i suoi corridoi in pietra e mattoni, si percepisce ancora la perfezione geometrica della sua architettura e il ruolo cruciale che ebbe nei conflitti risorgimentali.



Dove

Loc. Mano di Ferro
Ponti sul Mincio



[Forte Ardietti](#)

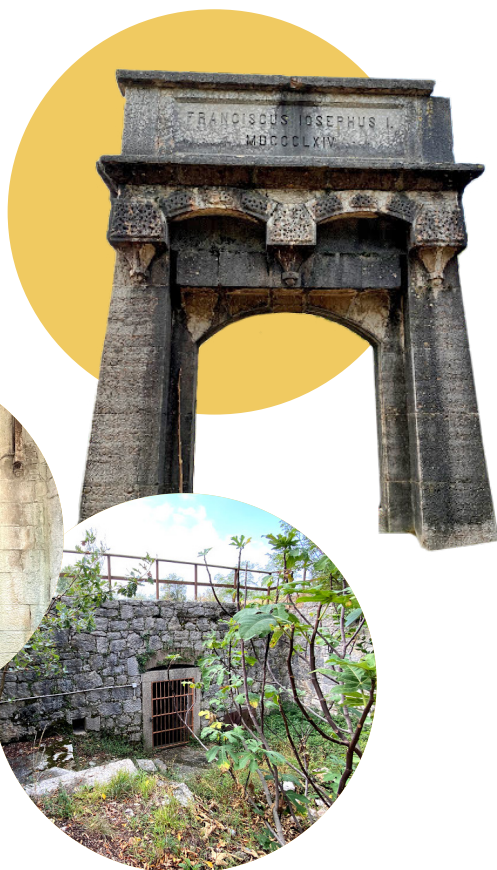
Forte Monte Croce

Costruito a partire **dal 1850** per rafforzare la difesa di Peschiera del Garda, Forte Monte Croce fu parte del sistema austriaco del Quadrilatero. In seguito venne demolito, ma oggi restano visibili il portale d'ingresso, una profonda galleria e il fossato esterno.



Dove

Proprietà privata
Non aperto al pubblico



Castello Scaligero

Costruito **tra il 1260 e il 1276**, il Castello Scaligero era parte del sistema difensivo degli Scaligeri, con funzione di controllo sulla valle verso il Garda.

Di forma poligonale allungata e racchiuso da cinque torri, perse il suo ruolo militare **nel XVIII secolo e fu usato come area agricola**. Oggi, restaurato e liberato dalla vegetazione, accoglie eventi e visitatori.

Dove

Piazza Parolini

Monumento ai Caduti

Progettato **nel 1932 da Giancarlo Maroni**, celebre autore del Vittoriale di D'Annunzio, il Monumento ai Caduti è pensato come un vero e proprio Sacrario da "ascendere", si sviluppa attorno a una scenografica scalinata in pietra rossa che conduce al "Terrazzo della Gloria", punto più alto del complesso.

Al centro, il "Pilo degli Eroi" ricorda i caduti del paese. Tra cipressi, allori e due maestosi cedri del Libano, il monumento è cuore del Parco della Rimembranza.



Curiosità gastronomiche

La cucina locale nasce dall'incontro tra la tradizione mantovana e quella veronese, arricchita da sapori genuini e piatti legati alla memoria contadina. Due specialità locali portano con orgoglio la De.C.O. (Denominazione Comunale di Origine):

GLI STRANGOLINI

Gnocchetti ovali nati da un impasto povero di pane raffermo, uova, burro e formaggio, cotti nel brodo e profumati da burro fuso e salvia.

IL FOGASIN

Dolce rustico preparato con farina, strutto, zucchero, vino bianco secco, lievito, scorza di limone e un pizzico di sale, cotto come una volta sotto la brace e poi lasciato raffreddare.



Consigli di lettura

* Raffaele Agostini, **"Ponti sul Mincio"**
Ed. Sometti

A vent'anni dalla prima pubblicazione, è stata stampata l'edizione aggiornata del libro che illustra le vicende del territorio e del comune di Ponti sul Mincio. Con un grande lavoro di archivio e di ricerca, lo storico Agostini racconta la genesi di un paese piccolo ma ricco di testimonianze storiche, collocato in una felice posizione geografica, di confine e quindi spesso al centro degli eventi.



Link utili

turismo.comune.pontisulmincio.mn.it

[Ponti sul Mincio su YouTube](#)



InfoPoint

Piazza Parolini
Tel. 352 8968121

pontisulmincio.infopoint@gmail.com



Informazioni generali

Distanza: 15 km da Mantova
Frazioni: Fossato e Rivalta sul Mincio

Comune di Rodigo

Fossato

Villa
Balestra



Villa
Ippolito Nievo

Rodigo

Rivalta sul Mincio



Villa
Arrivabene

Cenni storici



Nei luoghi di Nievo, tra battaglie e romanzi

Tra le terre fertili della campagna mantovana, Rodigo si staglia come un **testimone silenzioso del Risorgimento**, insieme alle sue frazioni di Fossato e Rivalta sul Mincio.

E fu proprio quest'ultima, Rivalta che acquartierò, nella notte del **29 maggio 1848**, una parte delle forze austriache di Josef Radetzky comandata dal colonnello Ludwig Von Benedek, reduce dalla battaglia di Curtatone e Montanara.



1848

Da qui si mosse la mattina seguente in direzione Goito, dove si scontrò nel pomeriggio con l'esercito piemontese di Carlo Alberto di Savoia, comandato dal generale Eusebio Bava. La vittoria arrise ai piemontesi.

Ma Rodigo è noto soprattutto per la figura di **Ippolito Nievo** (1831 - 1861), scrittore e patriota, che soggiornò spesso nella villa di famiglia a Fossato. Nievo non fu soltanto l'autore delle *Confessioni d'un italiano*, romanzo-manifesto di un'Italia in divenire, ma anche un protagonista attivo delle battaglie garibaldine.

Partecipò infatti alla Spedizione dei Mille, si distinse a Calatafimi e Palermo, e perse la vita tragicamente nel naufragio della nave *Ercole*, portando con sé i documenti amministrativi delle spese sostenute dalla spedizione. Perirono tutte le persone imbarcate e né relitti né cadaveri furono restituiti dal mare.

Rodigo oggi conserva la sua memoria con discrezione: tra palazzi silenziosi e la quiete dei campi, si avverte ancora l'eco di quei passi e degli ideali che li guidavano.

.....

Generale
Eusebio Bava

Carlo Alberto
di Savoia

Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi

Villa Balestra

All'interno dell'allestimento **"Le camminate campagnole di Ippolito Nievo"** è possibile scoprire la villa di famiglia da cui il giovane Nievo partiva per le sue passeggiate estive. L'edificio, ancora oggi esistente nella frazione di Fossato, viene "raccontato" attraverso un plastico in scala 1:25 che ne svela anche gli interni.

Dove

Piazza Balestra 1, Rodigo



Dentro al paesaggio

Villa Nievo

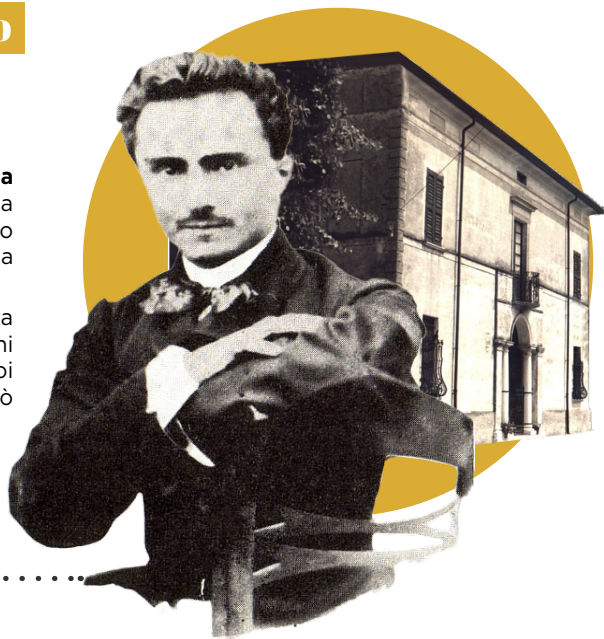
Residenza estiva della famiglia di Ippolito Nievo, questa villa rappresenta un luogo simbolico del legame tra lo scrittore e la campagna mantovana.

Anche se non è visitabile, resta un punto di riferimento per chi vuole ritrovare l'atmosfera dei suoi scritti e il paesaggio che ne ispirò la penna.

Dove

Strada Mirandola, 2 - Fossato

.....



Soste d'Autore

Museo etnografico dei mestieri del fiume

Affacciato sul Mincio, in un angolo suggestivo, il museo racconta la vita quotidiana legata al fiume attraverso strumenti, storie e saperi antichi. Un luogo ideale per scoprire le radici di un territorio profondamente fluviale, con la possibilità di rilassarsi in un vicino punto ristoro immerso nella natura.



Dove

via Porto,39 - Rivalta sul Mincio



Curiosità gastronomiche

MELONE MANTOVANO IGP

A Rodigo si ne producono di circa 30 milioni di frutti all'anno.

IL LUCCIO

In bianco o in salsa, il luccio a Rivalta è tutta un'altra storia. A Rivalta sul Mincio il luccio non è solo un pesce: è cultura, memoria e sapore. Con il suo becco d'anatra, i denti affilati e la carne bianca e soda, è il re del Mincio e delle tavole rivaltensi. Da secoli sfama pescatori, conquista buongustai e delizia anche i palati più nobili - si racconta che il Duca Vincenzo I Gonzaga ne fosse ghiotto!

Da generazioni, le famiglie rivaltensi lo cucinano "in salsa" o "in bianco", sempre accompagnato da una fetta di polenta abbrustolita. La versione in salsa è intensa, sapida, a base di capperi, acciughe, aglio e olio; quella in bianco è più sobria e gentile, arricchita solo da

.....



Consigli di lettura

- * Amministrazione Comunale di Rodigo, **"Rodigo: tre centri, una comunità"**, Mantova, Editoriale Sometti, 1999, pp. 153
- * Accademia Gonzaghesca degli Scalchi e Comune di Rodigo, **"Luccio in bianco e con salsa alla rivaltense De.Co."**, Mantova, Publipaolini, 2022, pp. 79
Disponibili su richiesta presso la Biblioteca e il Comune di Rodigo
- * Elsa Chaarani Lesourd, **"Ippolito Nievo. Uno scrittore politico"**, Venezia, Marsilio Editore, 2011, pp. 221
- * Mariarosa Palvarini Gobio Casali e Roberto Navarrini, **"In memoria di Ippolito Nievo"**, Quaderni di Postumia, Mantova, Publipaolini, 2021, pp. 70



Consulta il catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) per verificare la disponibilità in biblioteca.

**Festa del Pesce
e del Luccio alla
Rivaltense**
I primi due
week-end
di luglio



un filo d'olio e una grattata generosa di Grana Padano DOP. Due anime della stessa tradizione, che raccontano la storia di un borgo dove il fiume non è solo paesaggio, ma ingredienti, gesti e ricordi.

Il luccio in salsa è **celebrato come De.Co.** (Denominazione Comunale).





Percorsi ciclo-turistici

Che tu sia un cicloturista convinto o un pedalatore della domenica, a Rivalta trovi percorsi ciclabili per tutti i gusti. Ecco quelli da non perdere per esplorare storia, natura e scorci sul lago.

* Rivalta - Grazie - Mantova

Perfetta per tutti, anche per i meno allenati.

12

km

lunghezza

40

min

(andata)

Facile

difficoltà

.....

* Rivalta - Bellacqua - Sacca - Goito

Un altro giro tranquillo e tutto su asfalto.

8

km

lunghezza

25

min

(andata)

Facile

difficoltà



[Cyclotourismo](#)

.....

Link utili

www.rivaltasiracconta.it

www.parcodelemincio.it



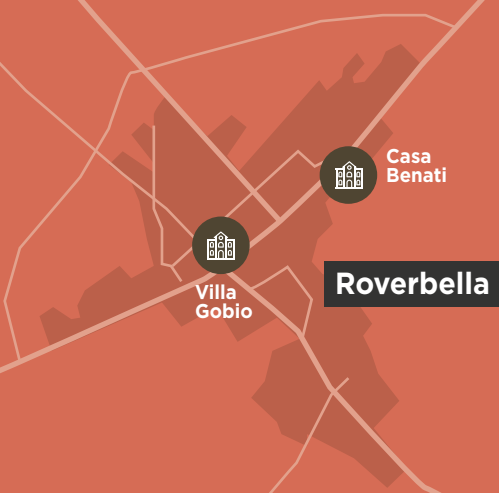


Informazioni generali

Distanza: 14 km da Mantova

Frazioni: Belvedere, Canedole, Castiglione Mantovano, Malavicina, Pellaloco

Comune di Roverbella



Cenni storici



Tra storia e coraggio: il Risorgimento vissuto da vicino

A Roverbella e dintorni, il Risorgimento non è solo una parola sui libri: è fatto di nomi, volti, episodi che hanno lasciato un segno. Dopo Napoleone, la Restaurazione austriaca spense ogni libertà, ma accese, nei cuori, il desiderio di riscatto. Quel desiderio si fece dramma il 27 marzo 1848, quando a Castiglione Mantovano il sacerdote don Nicola Bertolani e l'operaio Antonio Este furono uccisi davanti all'osteria del paese e 16 persone vennero imprigionate. E' probabile che gli abitanti del luogo, coraggiosamente, abbiano tentato di opporsi al passaggio delle truppe imperiali che da Verona andavano a rafforzare la guarnigione di Mantova. Questo episodio, accaduto subito dopo le Cinque Giornate di Milano e in un clima di grande euforia patriottica, è ancora oggi un simbolo di coraggio civile.



1848

Quello stesso anno, Roverbella si ritrovò al centro della scena.

Il paese divenne quartier generale dell'esercito piemontese durante la prima guerra d'indipendenza. Perfino re Carlo Alberto vi trovò alloggio, ospite in villa Benati, dove incontrò un giovane esule pieno di fuoco: **Giuseppe Garibaldi**. L'eroe offrì la sua spada per l'Italia, ma ricevette un rifiuto che la storia avrebbe reso celebre - e una lapide ancora oggi lo ricorda.

Pochi anni dopo, nel 1859, durante l'assedio di Peschiera, trovò la morte un altro eroe di questa terra: il giovane bersagliere Luigi Benati, che già nel 1848, appena diciassettenne, si arruolò nell'esercito piemontese.

Roverbella non lo ha dimenticato: **il suo nome è scolpito nella toponomastica del paese.**

Nel 1866, con la terza guerra d'indipendenza, fu il turno del **principe Umberto I di Savoia**, futuro re d'Italia, che trovò rifugio a villa Chauvenet dopo la sfortunata battaglia di Custoza.

Ormai anche Mantova città e il Veneto stavano per entrare a far parte del Regno d'Italia.

.....

Giuseppe Garibaldi



Umberto I di Savoia

Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi

Casa Benati

A Roverbella, tra le stanze silenziose di Palazzo Benati, si consumò un momento decisivo - e amaro - del Risorgimento italiano. Era il **4 luglio 1848**, e in quel salone al piano terra si trovarono faccia a faccia due uomini simbolo di due visioni diverse dell'Italia da costruire: **Re Carlo Alberto di Savoia** e **Giuseppe Garibaldi**, l'eroe in camicia rossa, appena tornato dall'esilio.

Garibaldi offrì la sua spada, il suo coraggio e l'aiuto del suo esercito di volontari per la causa dell'indipendenza. Ma Carlo Alberto, diffidente e prudente, gli disse di andare a Torino e di mettersi agli ordini del Ministro della Guerra.

Ci fu allora quello che la storia ricorda come lo **"storico rifiuto"**. Un'occasione mancata che pesò poco dopo sulla disfatta piemontese a Custoza e sull'abdicazione del Re, l'anno seguente. Garibaldi dormì al primo piano, in una stanza sobria e appartata. Il Re, invece, occupò l'ambiente più nobile del palazzo. Due visioni dell'Italia sotto lo stesso tetto, ma distanti - troppo distanti - per incontrarsi davvero.

Il palazzo custodisce anche la memoria di un altro protagonista, nato proprio qui: Luigi Benati, studente idealista che si unì da giovanissimo ai moti rivoluzionari del 1848. Da Vicenza alla Crimea, da Novara a Solferino, combatté in prima linea per l'unità d'Italia, fino all'ultimo giorno della sua breve vita. Il 19 luglio 1859, appena una settimana dopo la storica battaglia di Solferino e San Martino, morì a Peschiera colpito da una granata.

La sua storia è oggi ricordata non solo sui libri, ma è anche scritta nell'asfalto: la via principale di Roverbella porta il suo nome, nel tratto che attraversa il cuore del paese.



Dove

via Luigi Benati, 12/14 - Roverbella

Villa Gobio

Villa Gobio sorge a Roverbella fin dai primi anni del Settecento, con i suoi alti comignoli che svettano ancora oggi tra le case e con una facciata decorata con stucchi, un tempo elegante, oggi segnata dal tempo. Fu costruita come residenza di campagna dai Fanegota, una nobile famiglia mantovana con estesi possedimenti nella zona.

Per sottolineare la bellezza ed importanza di questa villa basti dire che **nel 1713** ospitò l'**imperatrice Elisabetta Cristina di Brunswick**, moglie dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo e futura madre della famosa Maria Teresa.

Ma fu **nel giugno del 1796** che la villa entrò di diritto nella grande storia: durante l'assedio di Mantova, **Napoleone Bonaparte** in persona scelse questa dimora come quartier generale. Mentre fuori infuriava la campagna militare contro gli Austriaci, tra queste stanze si scrivevano piani, strategie, ordini destinati a cambiare il volto d'Europa.

Nel 1816, la villa passò ai Gobio grazie a un matrimonio tra le due famiglie. E sarà proprio uno di loro, **Carlo Gobio**, a fare un gesto che cambierà il volto di Roverbella: **nel 1867**, in pieno clima post-unitario, donò

.....



Percorsi ciclo-turistici

* **Pista ciclabile del Mincio (Mantova-Peschiera)**

Roverbella si trova in una posizione ideale per raggiungere il percorso ed esplorare le aree circostanti.

* **Canale Virgilio**

La pista ciclabile lungo il Canale Virgilio offre un percorso più tranquillo e immerso nella natura, ideale per una pedalata rilassante o per chi vuole esplorare le località lungo il percorso.

* **Percorsi ad anello**

Itinerari ciclabili partono da Roverbella e offrono la possibilità di raggiungere Castiglione Mantovano e i luoghi del Risorgimento. Nel territorio comunale sono presenti 5 stazioni per la ricarica delle e-bike.



al Comune l'area di fronte al palazzo. Il suo desiderio era chiaro e inciso su una lapide ancora visibile: creare una piazza pubblica, togliendo i vecchi edifici e il muro che chiudevano la vista sul palazzo. Quel gesto, ispirato da "patriottismo ed esultanza", non solo liberò lo sguardo sulla villa, ma diede un centro al paese. La piazza di Roverbella, da allora, è uno spazio vivo, condiviso, simbolico. E tutto è nato dalla visione e dalla generosità di una famiglia che sapeva guardare avanti. Oggi, anche se segnata dal tempo, Villa Gobio resta testimone silenziosa di secoli di storia: da Napoleone a Garibaldi, da gesti privati a conquiste pubbliche, è un luogo dove il passato ha lasciato tracce visibili, che aspettano solo di essere scoperte.



storiaroverbella.webflow.io



Curiosità gastronomiche

IL TORTELLO DI PESCA

Roverbella è una zona vocata alla coltivazione della pesca, diffusa a partire dagli anni Trenta del Novecento. Negli anni Cinquanta il C.O.R. (Consorzio Ortofrutticolo Roverbella) spediva questo frutto fino in Germania: la pregiata ma delicatissima pesca bianca veniva adagiata in piccole cassette su un letto di paglia, raffreddata con il ghiaccio e caricata sui vagoni ferroviari alla stazione di Roverbella (linea Mantova-Peschiera).

Il **“Tortello di pesca”** roverbellese, oggi valorizza e rappresenta il passato e il presente di questo territorio.

È un primo piatto di pasta fresca, con ripieno a base di pesche qui coltivate, ricotta vaccina e Grana Padano prodotti da latterie di Roverbella.

Mai assaggiato....? Venite a provarlo!



Consigli di lettura

- * **Roverbella 1848. La rivoluzione in un paese di campagna** - Maurizio Bertolotti, Comune di Roverbella, 1999.
- * **Piazza Garibaldi e Villa Gobio: le trasformazioni del cuore urbano di Roverbella** - Eleonora Principe, Ed. Sometti, 2022.





Informazioni generali

Distanza: 17 km da Verona

Frazioni: Custoza, Caselle

Comune di Sommacampagna



Sommacampagna

Ossario di
Custoza



Custoza

Casa del
Tamburino
Sardo



Cenni storici



Le colline della memoria

Adagiata tra le colline moreniche che precedono il Lago di Garda, Sommacampagna è un luogo in cui il tempo sembra aver lasciato tracce ad ogni passo.

Dai pali delle antiche palafitte all'impronta indelebile di Roma - quando era nota come Summa Campanea - fino alla quiete austera della Pieve di Sant'Andrea, capolavoro romanico amato da studiosi di tutto il mondo, si fa quasi fatica a immaginare che qui, tra il verde delle vigne e l'azzurro del cielo, si siano combattute due tra le più sanguinose battaglie del Risorgimento italiano. Il nome di Custoza, piccola frazione di Sommacampagna, è impresso nella memoria nazionale come simbolo di sconfitta ma anche di coraggio.



1848



1866

Qui, **nel 1848 e ancora nel 1866**, l'esercito sabauda si scontrò con quello austriaco, in due momenti chiave delle guerre d'indipendenza. La prima volta fu sotto la guida di **Carlo Alberto**, la seconda sotto il comando di **Vittorio Emanuele II**.

Entrambe le battaglie si conclusero con una ritirata, ma lasciarono un'impronta indelebile sul cammino verso l'unità.

Sommacampagna, però, non è solo storia. È anche presente e futuro. Dopo la guerra, il paese ha vissuto un'importante trasformazione: l'industrializzazione del secondo dopoguerra ne ha cambiato il volto, portando nuova linfa e nuovi abitanti. Il centro abitato si è lentamente spostato dalla sommità collinare alla pianura, lasciando che la parte antica mantenesse il fascino intatto del passato.

Visitare Sommacampagna significa fare un viaggio nel tempo.

Significa camminare sulle tracce di chi ha lottato per un'idea di patria, ma anche scoprire un territorio che sa accogliere con eleganza e autenticità. Tra un calice di Custoza DOC e il profilo delle Alpi sullo sfondo, il Risorgimento qui non è solo una lezione di storia: è un'esperienza viva, da respirare a pieni polmoni.

.....

Il personaggio

Il custode della memoria: Don Gaetano Pivatelli (1832-1904)

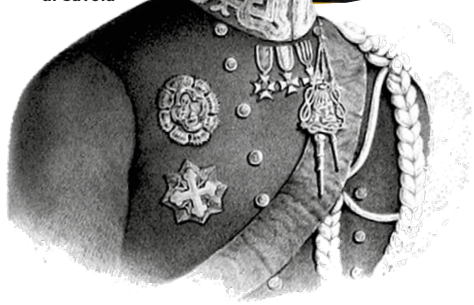
Parroco di Custoza **dal 1872, Don Pivatelli** fu figura chiave nella rinascita morale e civile del paese dopo le devastazioni delle battaglie risorgimentali.

Mosso da un profondo senso di pietà verso i caduti, si fece promotore instancabile della costruzione dell'Ossario di Custoza, scrivendo a enti, autorità e persino ai sovrani d'Italia e d'Austria. Fu grazie alla sua determinazione se oggi i resti dei soldati trovano riposo in un luogo degno di memoria e rispetto.

Vittorio Emanuele II
Primo Re d'Italia



Carlo Alberto
di Savoia



Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi

Ossario di Custoza

Chi visita oggi queste colline, dolci e silenziose, può ancora scorgere i segni di quegli scontri. Il “**Sacrario Militare di Custoza**” - l'Ossario - sorto per custodire i resti di quasi 2.000 soldati italiani e austriaci, domina la vallata come un faro della memoria. Inaugurato il **24 giugno 1879** da **Amedeo di Savoia**, duca d'Aosta, l'Ossario si presenta oggi come un punto di riferimento della memoria risorgimentale italiana.

Salire i suoi gradini è un atto di rispetto, ma anche un invito alla riflessione: dalla sua terrazza panoramica, lo sguardo abbraccia l'intera campagna che fu teatro degli scontri.

Campi di battaglia che sono oggi campi di vita, coltivati e vissuti.

Dove

Salita Generale Govone,
Custoza di Sommacampagna



ossariocustoza.it



info@ossariocustoza.it - 346 9652147

.....

Casa del Tamburino Sardo

Un ragazzo. Un tamburo. Una corsa disperata attraverso i campi, tra il fumo della battaglia e il rumore dei fucili. È la scena che Edmondo De Amicis ha reso immortale nel libro “Cuore”, raccontando il coraggio di un giovane soldato sardo durante la battaglia di Custoza. La sua memoria vive ancora oggi nella piccola “**Casa del Tamburino Sardo**”, nei pressi del monumento ai Granatieri di Sardegna. Una targa sobria, ma densa di significato, ricorda il gesto eroico che ha commosso generazioni di lettori.

Dove

Via Stradella del Tamburino Sardo,
Custoza di Sommacampagna





Curiosità gastronomiche

Qui, tra vigne antiche e campi coltivati con cura, la cucina locale racconta una storia fatta di territorio, stagioni e tradizione contadina.

Tre prodotti spiccano come autentici ambasciatori del sapore locale.

VINO CUSTOZA DOC

È fresco come l'aria delle colline dopo un temporale d'estate, profumato come i fiori di campo che crescono tra i filari. Il Custoza DOC è un vino bianco dal carattere gentile ma deciso, frutto di un blend di uve autoctone che gli conferisce un'identità inconfondibile.

Floreaie, fruttato, con una piacevole nota aromatica, è il compagno ideale per una cucina leggera, ma sa accompagnare con eleganza anche i piatti più strutturati della tradizione veneta.

BROCCOLETTO DI CUSTOZA

Piccolo, compatto, dal cuore tenero: il Broccoletto di Custoza è un ortaggio raro e prezioso, riconosciuto Presidio Slow Food per le sue caratteristiche uniche. Coltivato solo in questa zona, deve il suo sapore delicato e lievemente dolce al terreno morenico e a una sapienza contadina tramandata di generazione in generazione. Perfetto lessato e condito con un filo d'olio extravergine, trova il suo spazio anche in zuppe e risotti dal gusto semplice e autentico.

Viene coltivato in modo sostenibile, raccolto a mano e spesso servito semplicemente bollito o saltato in padella: è il gusto dell'inverno che arriva dalla campagna, il sapore di una tradizione che continua a rinnovarsi.



TRIPPA

Non sappiamo se già nel tempo del risorgimento si cucinava la trippa, ma di certo questo piatto è un simbolo di storia, cultura e resistenza.

A Sommacampagna si cucina da sempre con pazienza e rispetto per la tradizione: lo stomaco del bovino viene tagliato a listarelle e cotto per ore con pomodoro, cipolla, aromi e spezie. Il profumo invade le cucine e racconta storie di stufe accese, di domeniche in famiglia, di sapori antichi che resistono al tempo.

.....



Percorsi ciclo-turistici

Questa zona è inserita nella rete cicloturistica delle Terre del Custoza, questa zona offre percorsi immersi in un paesaggio dolce e ondulato, dove la vista si apre su colline punteggiate da vigneti, borghi e campanili.

Le strade, in gran parte asfaltate e poco trafficate, permettono una pedalata rilassata, adatta anche ai meno esperti.

* **Il cuore è l'anello delle Terre del Custoza:** un percorso ad anello di circa 65 chilometri che si snoda tra le colline moreniche, toccando luoghi ricchi di fascino e memoria. Ma non serve percorrerlo tutto d'un fiato: grazie a un fitto reticolo di strade sterrate e alla chiara segnaletica cicloturistica, è possibile accorciare il giro e personalizzare il proprio itinerario, fermandosi dove la bellezza invita a sostare.

* A completare l'offerta è l'“**Anello Venier**”, un nuovo itinerario di circa 12 chilometri che conduce alla storica frazione di Custoza.

Un'occasione perfetta per un'escursione più breve ma ricca di suggestioni, tra natura, storia e un bicchiere di vino locale al termine della giornata.

.....

Tessera della Storia



Link utili



www.terredelcustoza.com





Informazioni generali

Distanza: 20 km da Verona

Frazioni: Lugagnano, Pallazzolo, San Giorgio in Salici

Comune di Sona

Villa
"Belvedere"



Targa della
Battaglia di Sona



Pallazzolo

Sona

Lugagnano

San Giorgio
in Salici

Casa del
Tamburino
Sardo

Cippo di
Finiletto



Cenni storici



Dove il Re caricò per primo

Sulle colline di Pallazzolo, nel punto più alto dove si trova la villa Maggi-Berzacola chiamata "il Belvedere", il panorama si apre sulla campagna veronese. Proprio lì, all'alba del **30 aprile 1848**, il re Carlo Alberto salì per osservare le manovre militari verso Colà e Pastrengo. Era ospite del palazzo Schizzi-Fiorini, poco distante.

Forse si attendevano una mattinata tranquilla. Ma la guerra non dà preavvisi. Un'unità nemica, appostata in zona, aprì improvvisamente il fuoco.

Il maggiore Alessandro Negri di Sanfront, accortosi del pericolo, ordinò una carica.



1848



1859



1866

Non fu una manovra qualunque: fu una carica regale, dove lo stesso **re Carlo Alberto partecipò all'assalto**, galoppando in testa al suo seguito. L'azione ebbe successo.

Nello stesso istante, da più direzioni, le truppe piemontesi convergevano su Pastrengo e Piovezzano: dopo cinque ore di combattimenti, la vittoria era nelle loro mani.

Il quartier generale tornò a Palazzolo. I soldati si attendavano tra Santa Giustina e le frazioni, sotto un cielo che prometteva altre battaglie.

La più drammatica arrivò il **23 luglio 1848**. All'alba, Sona fu travolta: gli Austriaci attaccarono con forza, sbaragliando le truppe piemontesi e avanzando fino a Sommacampagna e San Giorgio in Salici. La disfatta fu amara, ma segnò uno snodo cruciale del primo atto risorgimentale.

E ancora, nel cuore della terza guerra d'indipendenza, il **24 giugno 1866**, la zona di San Giorgio in Salici fu teatro di nuovi scontri durante la più vasta battaglia di Custoza.

Tra vigneti e campi, nei pressi della Pernisa, soldati italiani e austriaci si affrontarono corpo a corpo. Oggi, nella quiete dei Rosolotti, nella corte Finiletto, un monumento ricorda cinque giovani caduti in quella battaglia. Sona, oggi, conserva tutto questo tra pievi e contrade.

Ma chi sa ascoltare, può ancora sentire il galoppo del re.

Carlo Alberto
di Savoia



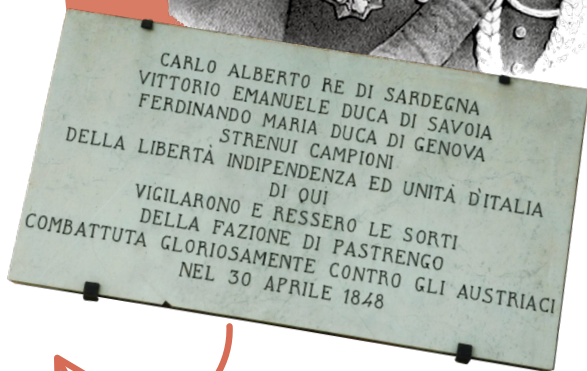
Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi

Villa "Belvedere" e la targa del Re

Nel punto più alto di Palazzolo, la villa Belvedere custodisce una delle memorie più prestigiose del Risorgimento.

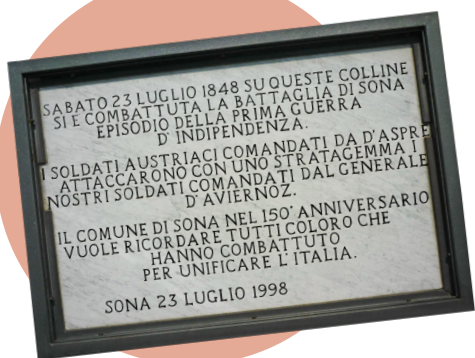
Una targa in pietra, incastonata nella facciata sud, ricorda il **30 aprile 1848**, quando **Carlo Alberto**, insieme ai figli e allo stato maggiore, guidò da qui la battaglia di Pastrengo



Cippo di Finiletto

Immerso nella quiete rurale dei Rosolotti, presso la corte Finiletto, si trova un monumento poco conosciuto ma toccante.

È qui che il **24 giugno 1866**, durante gli scontri legati alla battaglia di Custoza, caddero quattro soldati dell'Imperial Regio Esercito Austriaco - indicati per nome - e un ignoto soldato del Regio Esercito italiano. La stele fu benedetta **nel 1879** da **don Gaetano Pivatelli**, lo stesso che ideò l'Ossario di Custoza.



Targa della Battaglia di Sona

Sul muro del cimitero del capoluogo, una targa commemorativa ricorda lo scontro del **23 luglio 1848**, passato alla storia come la Battaglia di Sona.

È un luogo di passaggio che diventa tappa di memoria: lì dove oggi si cammina in silenzio, una volta si combatteva per un'Italia ancora da immaginare.

Curiosità gastronomiche

RISO MARIDÀ

Il Riso Maridà è un piatto tradizionale di Lugagnano, in cui il riso "sposa" un ricco sugo di pollo e frattaglie, cotto a parte e poi unito in forno. È una ricetta contadina, tramandata nel tempo come piatto delle feste e della condivisione.

GUANCETTE DI SONA

Le Guancette di Sona sono tenere guance di vitello brasate lentamente nel Bianco di Custoza, vino simbolo del territorio. È il piatto delle grandi occasioni, fiore all'occhiello della cucina sonese



FOGASSIN (O FUGASSIN) DI PALAZZOLO

Il Foggassin (o fugassin) di Palazzolo è un dolce all'olio cotto sulla griglia o sulle braci, fatto con pochi ingredienti genuini come farina, lievito, olio, zucchero, sale e latte tiepido. Tipico delle zone rurali e del Garda, si gusta freddo, spesso con marmellata, miele e un buon bicchiere di vino.

Consigli di lettura

* **PATRIA.** Ambientato nel cuore della Terza Guerra d'Indipendenza, tra le campagne di San Giorgio in Salici e la frazione Pernisa. Scritto da Umberto Di Giulio e pubblicato dal Comune di Sona nel 2016 per il 150° anniversario della battaglia di Custoza è un mezzo per avvicinare i ragazzi alla storia locale.

* VICENDE RISORGIMENTALI NEL COMUNE DI SONA

Ricerca e testi a cura del Gruppo di Ricerca per lo studio della Storia Locale del Comune di Sona - Comune di Sona, 2016. Terzo Volume della collana de "I quaderni della Nostra Storia".



* IL REGNO LOMBARDO VENETO A SONA Vent'anni di storia locale 1846 - 1866

Testi a cura dei ricercatori di storia locale de Il Baco da Seta Edizioni. Pubblicato dal Comune di Sona, 2024. In 370 pagine, di vicende civiche del Comune di Sona nel periodo del Regno Lombardo-Veneto (1846-1866).

Tutti i testi sono presenti presso la Biblioteca comunale di Sona Pietro Maggi

Percorsi ciclo-turistici

Percorsi in bici

* Percorso A - Lugagnano. LA FILANDERA:

6 km	5 metri	30 min	Fondo asfaltato
lunghezza	dislivello	tempo	

* Percorso B - Sona. CAV ROMANI:

8,7 km	50 metri	50 min	Fondo asfaltato/ sterrato
lunghezza	dislivello	tempo	

* Percorso C - Palazzolo S. GIUSTINA:

4,6 km	45 metri	30 min	Fondo asfaltato/ sterrato
lunghezza	dislivello	tempo	

* Percorso D - S. Giorgio in Salici, centro storico TENORE GIUSEPPE LUGO:

2,6 km	27 metri	15 min	Fondo misto
lunghezza	dislivello	tempo	

* Percorso E - San Giorgio in Salici MARCHETTO DELLA PERNISA (adatto a passeggiate Nordic Walking)

12,3 km	31 metri	1,15 ore	Fondo sterrato
lunghezza	dislivello	tempo	

Percorsi Cammina San Giorgio

7 itinerari adatti a pedoni e ciclisti tra la natura e relax di San Giorgio in Salici. I dettagli sui percorsi sono descritti al link

 <https://www.comune.sona.vr.it/vivere-il-comune/territorio/camminata-san-giorgio/>

Link utili



Le Mappe con percorsi ciclopeditoni sono disponibili presso la Biblioteca Pietro Maggi di Sona



www.terredelcustoza.com



Informazioni generali

Distanza: circa 30 km da Verona e Manotova

Frazioni: Borghetto, Santa Lucia ai Monti, Salionze e Vanoni Remelli

Comune di Valeggio sul Mincio

Ponte
Visconteo



Borghetto



Villa
Sigurtà



Palazzo
Guarienti



Valeggio ai
suoi caduti

**Valeggio
sul Mincio**

Cippo di
Finiletto

Cenni storici



Dove ogni pietra racconta una marcia

Valeggio sul Mincio custodisce, tra le anse del fiume e i profili delle colline, una storia di confine e coraggio.

Durante il Risorgimento, il paese rivestì un ruolo strategico fondamentale per il controllo dei collegamenti tra Lombardia e Veneto: si trovava lungo la linea che separava l'Impero Asburgico dal Regno di Sardegna, ed era inevitabilmente teatro di sopralluoghi, passaggi militari e scontri indiretti.



1848



1859



1866

Il suo Ponte Visconteo, costruito nel XIV secolo ma ancora perfettamente funzionante, fu attraversato da truppe in marcia durante la **Prima e la Terza Guerra d'Indipendenza**.

Non meno importante fu il **borgo di Borghetto**, con le sue ruote ad acqua e i mulini, offriva riparo e risorse, venendo spesso requisito dagli eserciti per scopi logistici.

Anche le eleganti ville del territorio, come **Villa Zamboni**, si trasformarono in comandi temporanei o in ospedali da campo.

A fianco dei soldati, la popolazione civile: impaurita ma mai indifferente, pronta a offrire aiuto, riparo, partecipazione attiva alla causa nazionale. La memoria di quegli anni si ritrova ancora oggi nei cimiteri, nei registri parrocchiali, nei toponimi locali e nei racconti tramandati da generazioni.

A Valeggio, il Risorgimento non è solo un capitolo di storia: è parte del paesaggio, un patrimonio da riscoprire intrecciando storie, luoghi e paesaggi. Un patrimonio vivo, da scoprire visitandolo.

.....

Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi



Ponte Visconteo

Non solo capolavoro d'ingegneria del XIV secolo, ma anche passaggio obbligato per truppe in marcia.

Forse non tutti sanno che il Ponte **nel 1954 fu anche set cinematografico**: qui **Luchino Visconti** ha ambientato **Senso**, film cult sul Risorgimento che rievoca l'Italia lacerata del 1866.

.....



Villa Sigurtà

Un tempo quartier generale durante la Terza Guerra d'Indipendenza, oggi il suo parco conserva ancora tracce ottocentesche legate alla memoria dei conflitti.



Cippo della Brigata Valtellina

Un piccolo monumento, una segno tangibile della memoria militare: onora i caduti della Brigata Valtellina, impegnati **nel 1866** nei pressi del fiume Mincio.

Monumento alle 5 Battaglie

Inaugurato a Borghetto nel 2011, commemora le cinque grandi battaglie risorgimentali combattute **tra il 1848 e il 1866** sul fronte del Quadrilatero.



Palazzo Guarienti

Un palazzo ottocentesco diventato, nei giorni caldi dei moti, punto d'osservazione e sede amministrativa.

Ospitò militari, funzionari e decisioni che cambiarono il corso della storia nei giorni cruciali **del 1866**.

Tra i Borghi più belli d'Italia

Borghetto sul Mincio

Borgo da cartolina? Certo.

Ma anche punto nevralgico per le truppe austriache e piemontesi in movimento. Qui tra mulini e locande si sono intrecciate marce, riposi forzati e storie in divisa di soldati e ufficiali in marcia verso Custoza.



Curiosità gastronomiche

**Tortellini di Valeggio:
quando l'amore passa per la pasta**

A Valeggio sul Mincio il tortellino non è solo una pasta ripiena: è **leggenda, identità e memoria**.

Con la sua forma che richiama un fazzoletto annodato – il celebre “**nodo d'amore**” – racconta storie di cuori e di confini, di Medioevo e di Risorgimento. Si narra che, durante le guerre d'indipendenza, le famiglie del borgo preparassero questi tortellini per i soldati feriti: un gesto semplice, ma potente, di accoglienza, pace e solidarietà.

Oggi come allora, nei pastifici del paese si stende ancora la sfoglia sottile a mano, si farcisce con carne e si serve con burro e salvia o in brodo.

Un piatto che unisce sapore e sentimento, e che fa da ponte tra epoche, persone e territori.



Ogni terzo martedì di giugno, il Ponte Visconteo di Borghetto si trasforma in un'enorme tavolata all'aperto per la “**Festa del Nodo d'Amore**”.

In questa occasione, oltre 4.000 commensali si riuniscono per gustare i celebri tortellini di Valeggio, serviti su una tavolata lunga 650 metri che attraversa il ponte. L'evento, nato nel 1993, è diventato un appuntamento imperdibile per residenti e turisti.



Consigli di lettura

- * **“Valeggio nel Risorgimento: luoghi, memorie e protagonisti”**, a cura dell'Archivio Storico Comunale. Un libro che raccoglie documenti, testimonianze e dettagli poco noti su quanto accadde tra il 1848 e il 1866 proprio qui, tra fiume e confine.
- * Chi ama osservare la storia da una prospettiva più ampia apprezzerà invece il saggio di M. L. Ferrari **“Il Mincio conteso. Confini, eserciti e popolazioni tra Lombardia e Veneto”**, dove il territorio diventa protagonista, tra strategie militari e quotidianità sospesa.
- * Per chi cerca una narrazione leggera ma curata, **“Il nodo e la spada”** è un racconto illustrato pensato anche per i più giovani, ideale per scoprire – con curiosità e stupore – le pieghe storiche di una terra che non ha mai smesso di raccontare.



Disponibili su richiesta presso la Biblioteca e il Comune di Valeggio sul Mincio



Percorsi ciclo-turistici

* Il Percorso del Mincio

La ciclabile del Mincio collega Peschiera del Garda a Mantova lungo un itinerario di circa 43 km che attraversa i luoghi del Risorgimento. Il tratto che passa per Valeggio sul Mincio permette di scoprire siti storici come Borghetto, il Ponte Visconteo e il cippo della Brigata Valtellina.

Lungo il percorso si incontrano antichi mulini, campi coltivati e resti di strutture militari, offrendo un'esperienza immersiva tra natura, storia e cultura. Ideale per famiglie e appassionati di turismo slow.

43

km
lunghezza

80

metri
dislivello

3

ore
tempo

Facile
difficoltà

Fondo asfalto
e sterrato
compatto

Adatto a: **city
bike, gravel,
e-bike**

Link utili

www.valeggio.com



Terre del
Custoza
tra Verona e il Garda

www.terredelcustoza.com



Informazioni generali

Distanza: 33 km da Verona, 36 km da Mantova

Frazioni: Alpo, Caluri, Dossobuono, Pizzoletta, Quaderni, Rizza, Rosegaferro

Comune di Villafranca di Verona

Villafranca
di Verona



Museo Nicolis



Museo del
Risorgimento

Cenni storici



Dove la pace fece rumore

Luglio 1859. I campi tra Mantova e Verona portano ancora i segni della guerra. Solferino e San Martino hanno lasciato ferite aperte, il caldo asciuga il sangue dei caduti.

Mentre l'Europa trattiene il fiato, in una villa di Villafranca si consuma un momento cruciale e controverso del Risorgimento: l'incontro riservato tra **Napoleone III di Francia e l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe**.

Villafranca, in quell'estate, è al centro dei giochi: crocevia di eserciti, diplomatici e ufficiali, sospesa tra Verona, presidio austriaco, e il fronte del Mincio. Le sue vie tranquille diventano improvvisamente snodi militari, i suoi palazzi borghesi teatro di trattative segrete.



1848



1859



1866

Napoleone III, preoccupato per un'escalation internazionale e spinto dall'opinione pubblica francese contraria a un'Italia unita, **offre all'Austria una tregua**. Sul campo, la guerra sembra vinta. Ma nei salotti della diplomazia, tutto cambia.

Tra l'8 e l'11 luglio, nel **Palazzo Bottagisio**, prende forma un accordo preliminare di pace: l'Austria cederà la Lombardia alla Francia, che la girerà al Piemonte; i duchi di Toscana, Modena e Parma dovranno tornare; il Veneto resterà sotto Vienna. E al vertice della futura Confederazione Italiana ci sarà il Papa. Nessuna firma ufficiale. **Solo una stretta di mano** tra imperatori. Ma tanto basta per far tremare i patrioti.

Vittorio Emanuele II, chiamato a ratificare, accetta "en tout ce qui me concerne" - una formula ambigua che gli permetterà presto di procedere con le annessioni. **Cavour, invece, si dimette con rabbia**: escluso dalle trattative, vede svanire quanto costruito con fatica. Il cosiddetto **Armistizio di Villafranca** - che armistizio non fu - non chiude un'epoca: la sospende.

Una nota di folklore

Sorsi di storia

Mentre a Palazzo Bottagisio si tratta la pace, la leggenda vuole che il generale Della Rocca fosse in locanda a sorvegliare **una limonata con la paglia**: una bevanda

.....

Chi fece storia...

Il **villafranchese Luigi Prina** disertò dall'esercito austriaco nel 1859, poco prima della battaglia di Magenta: **non voleva combattere contro altri italiani**. Apparteneva al **reggimento austriaco "Arciduca Sigismondo"** e abbandonò le armi in segreto, portandosi via anche la divisa.

Nel settembre 1860, fu il Comune di Villafranca a notificare alla famiglia una multa, con una lettera che segnalava l'ammancio della divisa.

Napoleone III
di Francia



È una pausa diplomatica prima della ripresa, una parentesi che ancora oggi lascia il segno nei libri, nelle lapidi, nella memoria di una nazione che stava per nascere.

.....

rinfrescante servita con ghiaccio - **conservato nella paglia** per mantenerlo intatto sotto il sole. Un piccolo lusso refrigerante, in mezzo alla grande storia.



Il documento è oggi conservato nella sezione archivistica del Museo del Risorgimento a Palazzo Bottagisio. Non ci sono prove della adesione del Prina ai Cacciatori delle Alpi, né lui stesso la menziona nelle richieste di sussidi come patriota. Eppure, il suo nome figura tra i **volontari partiti da Quarto con Garibaldi**, e durante la spedizione ottenne il grado di sottotenente.

Negli anni seguenti visse grazie alla **pensione dei Mille**: mille lire l'anno, riconoscimento destinato a chi aveva partecipato all'impresa. Un uomo ai margini delle cronache ufficiali, ma ben presente nei fatti.

.....

Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi

Palazzo Bottagisio

Palazzo Bottagisio Morelli-Gandini-Bugna, noto come la Palazzo del Trattato, è un elegante edificio della seconda metà del Settecento con cortile, barchessa e un grande giardino aperto al pubblico.

L'**11 luglio 1859**, proprio nella sua piccola sala sul prospetto di Via Pace, si incontrarono in gran segreto **Francesco Giuseppe e Napoleone III**, gettando le basi per la pace che pose fine alla seconda guerra d'indipendenza italiana.

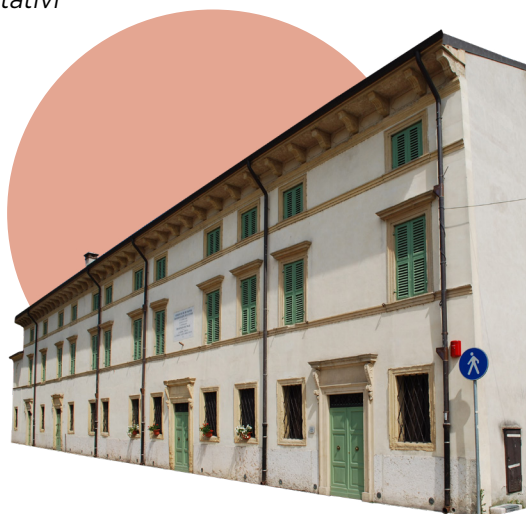
Dopo un attento restauro, gli ambienti mostrano oggi i colori e le forme originali. Al primo piano nobile si trova il Museo del Risorgimento, con armi, stampe e cimeli delle guerre per l'Unità d'Italia.

.....

Il Km della Cultura a Villafranca

A Villafranca, c'è un percorso di circa un chilometro che permette di scoprire a piedi i luoghi più ricchi di storia e cultura.

- * Partenza dalla **Chiesa di San Rocco**, dove un recente restauro ha riportato alla luce affreschi di grande valore
- * **Chiesa dei Santi Pietro e Paolo**, custode di curiosità e dettagli
- * **Piazza Papa Giovanni XXIII**, cuore pulsante della città. Il suo selciato



[Approfondimento](#)

ripercorre oggi la pianta e la posizione del campanile che un tempo sveltava sul paese, un omaggio al passato che convive con il presente.

- * **Chiesa della Disciplina**, con la sua facciata barocca e un interno carico di capolavori (il mortorio, la pala d'altare del Farinati, la Via Crucis e il gruppo ligneo della Visitazione)

L'itinerario porta quindi al simbolo di Villafranca: il **Castello Scaligero**.

Qui, tra antiche mura, si respira la storia militare e civile del paese.

Costruito nel 1201 su iniziativa del Podestà Salinguerra, come racconta Girolamo dalla Corte nelle sue Cronache del 1594, il Castello Scaligero di Villafranca ha subito numerosi interventi nel tempo.

Quello che vediamo oggi è frutto degli ultimi lavori scaligeri, delle modifiche della Serenissima e delle demolizioni volute da Radetzky durante il dominio asburgico.

Un tempo, il castello si ergeva imponente sull'abitato, con un complesso sistema

difensivo, torri minacciose e una lunga muraglia che si estendeva verso la campagna e il mantovano. L'unica via d'uscita era il **"Portòn"** della torre centrale, che incorniciava la strada verso Verona.

A chiudere il percorso, una pausa nei caffè del centro, dove aneddoti e racconti si intrecciano con la storia del luogo e con le persone che l'hanno animato nel tempo, svelando un volto più intimo e umano di Villafranca.

Il **percorso è accessibile a tutti** e offre una panoramica completa della storia, dell'arte e della cultura di Villafranca, facilmente visitabile a piedi.

www.villafrancadiverona.org/



Musei di Villafranca

Musei Villafranca Pass

È il biglietto unico che consente di visitare il Castello Scaligero, Palazzo Bottagisio e Museo Nicolis al a tariffa agevolata. Si paga il prezzo pieno solo al primo ingresso, poi si entra negli altri luoghi con lo stesso biglietto a tariffa ridotta.

Museo Nicolis

Custode di motori, design e passione, il Museo Nicolis racconta l'evoluzione delle automobili, motociclette, biciclette ma anche strumenti musicali, macchine fotografiche e per scrivere opere dell'ingegno umano. Un viaggio tra ingegno e velocità, tra storia e innovazione, nel cuore di Villafranca.

www.museonicolis.com



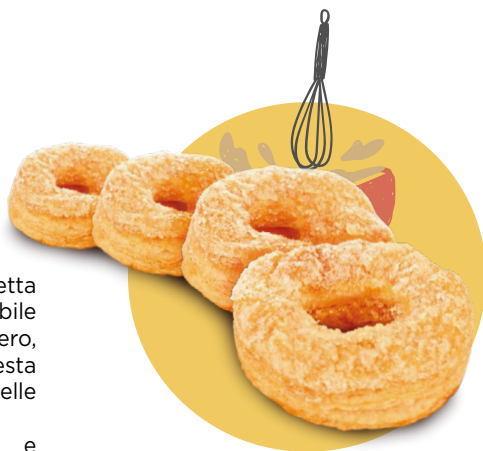


Curiosità gastronomiche

LA SFOGLIATINA DI VILLAFRANCA

Nel 1870 Marcello Fantoni inventò la ricetta della sfogliatina di Villafranca. Semplice, friabile e delicata, profumata di burro e zucchero, dalla caratteristica forma a ciambella, questa dolce specialità divenne presto il simbolo delle occasioni e delle ricorrenze cittadine.

La sua dolcezza conquistò il palato e l'immaginazione di illustri frequentatori del Caffè Fantoni, come Berto Barbarani, Renato Simoni e persino Gabriele D'Annunzio, che le dedicarono versi e poesie. Oggi, come allora, la sfogliatina di Villafranca resta un dolce ricercato e apprezzato, perfetto per ogni momento speciale.



Consigli di lettura

Con la collana **Studi Villafranchesi** il Comune mette a disposizione approfondimenti storici di grande interesse sulla storia di Villafranca e del territorio. La biblioteca virtuale, inoltre, offre una panoramica di saggi, tesi di laurea, pubblicazioni commemorative, opuscoli e biografie.



[Biblioteca Virtuale](#)

Tessera della Storia



Percorsi ciclo-turistici

* www.terredelcustoza.com





Informazioni generali

Distanza: 27 km da Mantova

Comune di Volta Mantovana



Cenni storici



Finestre sul Rinascimento, orizzonti del Risorgimento

C'è un punto, tra le onde quiete del Mincio e i rilievi che precedono le colline del Garda, dove la storia sembra essersi fermata per respirare: è Volta Mantovana, borgo collinare dove l'eleganza rinascimentale incontra la memoria infuocata del Risorgimento.

Tra il Quattrocento e il Cinquecento fu residenza estiva della corte gonzaghesca, con palazzi, giardini e logge affacciate sulle colline del Mincio.



1848



1866

Passeggiando oggi tra i viali del parco di Palazzo Gonzaga Guerrieri, sembra ancora di udire il fruscio delle dame e le conversazioni sussurrate tra cortigiani.

Ma basta volgere lo sguardo verso i bastioni per ricordare che qui, qualche secolo più tardi, fu la polvere da sparo a parlare più forte.

Nell'Ottocento, la posizione strategica di Volta Mantovana la rese protagonista delle guerre d'indipendenza. **Nel 1848, in piena Prima guerra d'indipendenza**, fu occupata dai piemontesi e divenne teatro di uno scontro notturno con le truppe austriache. I colpi si rincorsero tra i vicoli e le campagne; i lampi di fucile illuminarono il profilo del borgo come in un tragico affresco.

Oggi, il monumento sul "muraglione" custodisce la memoria dei caduti piemontesi del 27 luglio, in un silenzio che sa ancora di battaglia.

Nel 1859, al termine della battaglia di Solferino e San Martino, fu proprio da Volta che partì la ritirata dell'esercito austro-ungarico, un episodio decisivo che segnò la fine della Seconda guerra d'indipendenza in Lombardia. Ancora oggi, un arco commemorativo in Piazza Garibaldi ricorda quel momento: un passaggio tra oppressione e libertà, inciso nella pietra.

Volta Mantovana non è solo paesaggio e architettura: è una narrazione viva del Risorgimento, dove paesaggio, architetture e memoria si fondono insieme.

.....

Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi



Palazzo Gonzaga-Guerrieri

Palazzo rinascimentale tra i più raffinati della Lombardia, fu **residenza dei Gonzaga** e sede di ufficiali durante le guerre d'indipendenza. Celebre per i suoi giardini all'italiana su quattro livelli.

Al suo interno ospita spazi multimediali e un percorso di visita dedicato al periodo storico del Risorgimento, in particolare alla battaglia che si combatté a Volta Mantovana **nel luglio del 1848** e alla ritirata Austro-Ungarica **nel 1958**.



Dentro al paesaggio

Alcuni dei punti di interesse più rappresentativi

Arco della Ritirata Piazza Garibaldi

Ricorda la ritirata dell'esercito austro-ungarico dopo la disfatta di Solferino e San Martino. Uno dei simboli voltesi dell'Unità d'Italia.



Castello e Torri medievali

Castello medievale con torre panoramica visitabile da cui si osservano i **luoghi delle battaglie del 1848 e 1859**, da Valeggio a Solferino. Simbolo della memoria visiva del Risorgimento.

Muraglione e Monumento ai Caduti (1848)

Il sagrato della chiesa parrocchiale, detto 'il muraglione' è un belvedere di collina con un grande e possente terrapieno che domina la pianura sottostante e la corona dei colli. Ospita il monumento ai caduti piemontesi della battaglia notturna **del 26 e 27 luglio 1848**. Subito accanto, è visibile il cimitero napoleonico, immerso nel verde.

Centro Storico e Borghi di Volta

Il centro storico conserva vie acciottolate, palazzi nobiliari e panorami di pregio. Nelle sue vie si sviluppò **la battaglia notturna del 1848**; nei suoi palazzi furono ospitati ufficiali, soldati, i re d'Italia, l'Imperatore d'Austria, durante le vicende risorgimentali. I borghi del suo territorio formano un paesaggio di pregio fra colline e pianura.





Curiosità gastronomiche

I CAPUNSEI

I capunsei, gnocchetti rustici di pane cotti in brodo o ripassati nel burro, sono il sapore autentico della cucina voltese. Nacquero, secondo la tradizione, nella frazione di Cereta, forse proprio nei giorni in cui i soldati austriaci di stanza nel Settecento condividevano (volontariamente o no) abitudini culinarie con le cucine contadine del luogo. Pietanza povera, fatta con quello che c'era - pane raffermo, formaggio, noce moscata, uova - ma capace di raccontare un mondo.

Oggi i capunsei sono simbolo dell'identità gastronomica voltese: sono memoria collettiva, e non c'è sagra o trattoria della zona che non li celebri, cucinati secondo gesti tramandati da generazioni



Consigli di lettura

Di Fuoco e seta

Manlio Castagna, Mondadori 2024

Romanzo storico per ragazzi ambientato tra le colline mantovane all'epoca del Risorgimento. È stato tra i libri per ragazzi più venduti in Italia. È realizzato con il patrocinio del Comune di Volta Mantovana. Disponibile in libreria e nelle biblioteche

Pubblicazioni Mezzadrelli

Presso la Biblioteca Comunale e nell'infopoint di Palazzo Gonzaga è conservato il vasto repertorio storico del professor Cesarino Mezzadrelli, autore di una bibliografia approfondita su Volta Mantovana. Le sue ricerche includono numerosi volumi e saggi dedicati anche alle vicende risorgimentali, fondamentali per chi voglia approfondire il contesto locale tra Otto e Novecento.





CASTELNUOVO
DEL GARDA



CURTATONE



GOITO



MARMIROLO



MONZAMBANO



PASTRENCO



PESCHIERA
DEL GARDA



PONTI SUL
MINCIO



RODIGO



ROVERBELLA



SOMMACAMPAGNA



SONA



VALEGGIO
SUL MINCIO



VILLAFRANCA
DI VERONA



VOLTA
MANTOVANA

CON IL PATROCINIO DI



Con la collaborazione dei Comuni aderenti al MuDRi Area Alto Mincio
Concept, progettazione e sviluppo: Lara Ruzza | Progetto Grafico: Michela Chesini
Coordinamento: Quamproject SRL - Verona | 2025 | Tutti i diritti riservati

Il **Museo Diffuso del Risorgimento** (MudRi) è una rete territoriale che mette in relazione luoghi interessati dal processo di unificazione dell'Italia. Il Museo propone una visione dinamica e tridimensionale di questo passato attraverso la conoscenza e la comprensione di paesaggi teatro di eventi storici, successivamente oggetto di memorializzazione, e di figure biografiche che su questi territori hanno agito. La sua ragione di esistenza nasce da un pensiero sistemico, che suggerisce le azioni infrastrutturali necessarie per rendere visitabile il Risorgimento.

